ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 19
Telefoni
dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

GIOVEDI'
VENERDI'
22-23 Gennaio 1942
Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 [illegible] - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 46. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Impetuosa azione terrestre e aerea

I MOTOCORAZZATI ALL'ATTACCO IN CIRENAICA

Gli inglesi costretti a ritirarsi

L'aviazione appoggia l'offensiva delle truppe con violenti bombardamenti sullo schieramento nemico — Il martellamento delle retrovie avversarie

LA SITUAZIONE

La guerra

• I comunicati inglesi sono costretti a riconoscere che le forze giapponesi occupano posizioni situate a cinquanta chilometri da Singapore. Ammettono anche che truppe nipponiche e tailandesi sono penetrate in Birmania ed avanzano verso Rangoon. Per Singapore si spera ancora a Londra in una difesa dell'isola da parte delle truppe dei Domini e per la Birmania sull'aiuto dei soldati di Ciang Kai Scek. Sembrano speranze estreme.

• Respinta in Crimea e fermata a Nord ed a Sud, l'offensiva russa impegna nuove forze nel settore centrale, in faccia a Mosca. Temperatura rigidissima, che nella notte supera anche i 45 gradi sotto zero, e fronte ancora fluido. Risultati di carattere locale, conquistati con gravi perdite, sono esaltati dalla propaganda anglo-russa per animare i soldati e la popolazione.

• Situazione immutata in Cirenaica. Gli inglesi preparano la continuazione dell'offensiva, ma il tempo, affermano, è contro di loro: freddo, pioggia e fango, vicende atmosferiche senza precedenti in questa stagione. In un giornale inglese si legge questo stupito interrogativo: «Dio protegge i nostri nemici?».

Avvenire

Un deputato inglese ha dichiarato ai Comuni: «Non sono possibili che due ipotesi per l'avvenire della Gran Bretagna: se vinciamo la guerra questo Paese sarà ridotto ad un avamposto verso l'Europa dell'Imperialismo americano; se la perdiamo saremo un avamposto del continente europeo verso le terre d'oltre Oceano». Nella scelta dei due mali per l'avvenire dell'Inghilterra l'oratore sembrava incerto.

BOLLETTINO n. 599

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

In Cirenaica da ieri sono in corso combattimenti tra le formazioni motocorazzate italo-germaniche che hanno sferrato un attacco e le antistanti unità nemiche.

Formazioni aeree dell'Asse, intervenute in appoggio dell'azione terrestre, hanno battuto intensamente e ripetutamente truppe in ritirata, concentramenti di mezzi, postazioni d'artiglieria, depositi e centri logistici.

L'aviazione germanica ha bombardato aerodromi e installazioni portuali dell'isola di Malta; alcuni incendi sono divampati; in combattimento un «Hurricane» è stato abbattuto.

Un'incursione avversaria su Tripoli non ha causato gravi danni.

SUL FRONTE ORIENTALE

Carri armati di nuovo tipo perduti dai russi nel Donetz

Un Ispettorato generale dell'automobilismo istituito nel Reich

Berlino, giovedì sera.

Sul fronte orientale si combatte sempre.

Le notizie pubblicate oggi dai giornali tedeschi ad integrazione dei Bollettini del Comando Supremo, continuano a smentire le asserzioni sovietiche, secondo le quali lo sforzo russo verso occidente avrebbe carattere unitario e coordinato. Dalle informazioni qui disponibili si desume soltanto la contemporaneità degli attacchi nemici, non però la loro coordinazione strategica.

«Il nemico ha attaccato nel nord del settore di Kurs e nel bacino del Donetz. Dappertutto — dicono le odierne notizie berlinesi — è stato respinto. In uno dei settori settentrionali ha lasciato sul terreno, dopo un vano tentativo di rottura, cinquecento morti. Sul fronte del Donetz una simile impresa gli sarebbe costata cinquecentocinquanta morti. E attorno a Kursk, dove i sovietici hanno impiegato carri armati di nuovo tipo, in una battaglia sviluppatasi nonostante la temperatura di trenta gradi sotto zero, essi hanno subito pure gravi perdite numericamente non precisate, rimettendoci anche i nuovissimi ordigni di guerra.

I tedeschi segnalano al contempo vaste azioni dell'aeronautica, che nel sud ha distrutto una colonna di autoslitte.

Il Führer ha nominato ispettore generale dell'automobilismo, il capo delle S.S., Jakob Werlin, accordandogli pieni poteri in tutti i campi che riguardano direttamente o indirettamente l'automobile civile e militare, la sua produzione e il suo rifornimento. Werlin sarà responsabile solo di fronte a Hitler, riceverà ordini solo da lui.

Questa nomina (analoga a quella recente del dott. Todt a ispettore generale dell'energia elettrica) significa indubbiamente che si vuole ancora più strettamente coordinare e organizzare la produzione e l'utilizzazione di autoveicoli onde ottenerne un più adeguato sfruttamento ai fini della guerra.

I problemi della benzina e della gomma, naturali e sintetiche, potrebbero essere affrontati con metodi aggiornati alle condizioni attuali e l'uso dei veicoli disponibili per usi civile e militare, potrebbero essere successivamente regolati.

Il Comunicato tedesco

L'azione in Cirenaica

che ha costretto i britannici

a ripiegare su Agedabia

Berlino, giovedì sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Crimea sono fallite parecchie puntate nemiche contro il fronte d'accerchiamento di Sebastopoli.

Sul fronte del Donetz, come pure nei settori centrale e settentrionale del Fronte Orientale, continuano i combattimenti difensivi, con un freddo intenso. Numerosi attacchi nemici sono stati respinti.

Nello stretto di Kerc, aerei da combattimento germanici hanno danneggiato con lanci di bombe un grosso vapore mercantile sovietico.

Durante voli di ricognizione sul settore marittimo dell'Inghilterra, aerei da combattimento tedeschi hanno affondato, davanti alla costa nord-occidentale della Scozia, una nave mercantile di 6000 tonnellate e una carboniera di 600 tonnellate. Davanti alla costa sud-occidentale inglese, è stata danneggiata, con lanci di bombe, una grossa nave da carico. Su un'isola delle Shetland, aerei da combattimento hanno centrato in pieno, ripetutamente, obiettivi d'importanza bellica.

Nell'Africa Settentrionale, truppe corazzate tedesco-italiane, in una puntata compiuta di sorpresa, hanno attaccato e respinto forze britanniche in marcia davanti alle nostre posizioni in Cirenaica. Il nemico ha ripiegato disordinatamente su Agedabia.

Poderose formazioni aeree tedesche ed italiane sono intervenute nei combattimenti terrestri, bombardando concentramenti di truppe e di mezzi corazzati del nemico.

Sulla costa egiziana sono stati incendiati magazzini di merci inglesi.

La scorsa notte, il nemico ha lanciato bombe su quartieri d'abitazione, sul litorale della Germania nord-occidentale. Fra la popolazione civile non si sono avute perdite. Non sono stati causati danni ad obbiettivi militari. Cinque dei bombardieri britannici attaccanti sono stati abbattuti.

Fra l'11 e il 20 gennaio, l'aviazione britannica ha perduto 36 apparecchi, 26 dei quali nel Mediterraneo e nell'Africa Settentrionale. Nel medesimo periodo di tempo, sono andati perduti, nella lotta contro la Gran Bretagna, 16 aeroplani germanici.

Nave americana colata a picco

Anche un trasporto lettone silurato

Lisbona, giovedì sera.

Informano da New York che, secondo un comunicato pubblicato ieri dall'Ammiragliato degli Stati Uniti, il vapore americano *City of Atlanta*, di 5453 tonnellate, è stato affondato, nella mattinata del 19 gennaio, da un sommergibile nemico, mentre navigava nell'Oceano Atlantico.

Si apprende, d'altra parte, che un vapore lettone di 3712 tonnellate è pure stato silurato e affondato.

Aereo inglese che precipita in mare

durante una esercitazione

Tetuan, giovedì sera.

Durante esercitazioni di artiglieria con reparti di aviazione un bimotore britannico atterrando, urtava contro un autoveicolo che attraversava in quel momento la strada di fronte al campo di aviazione, andando a cadere in mare. L'apparecchio è affondato. Il numero delle vittime non è stato ancora accertato.

(Radio Stefani)

Le offensive contro Rangoon e Singapore

Colonne nipponiche risalgono le coste birmane

del Golfo del Bengala

mentre gli accerchiati del Johore cominciano a cedere

Bangkok, giovedì sera.

L'attacco giapponese in Birmania procede con successo in direzione di Moulmein, la «porta di Rangoon».

Colonne nipponiche risalgono la costa da Tavoy, mentre altre colonne del Sol Levante e della Tailandia avanzano attraverso la Birmania dirigendosi verso il mare.

In questi ambienti militari si osserva, poi, che l'occupazione di importanti punti strategici sulla costa birmana permette alle forze nipponiche di condurre le operazioni in direzione di Rangoon e della Birmania meridionale, come anche la condotta di operazioni strategiche marittime nel Golfo del Bengala.

Per quanto riguarda, poi, in particolare la conquista di Tavoy si osserva che questa città, che conta 30 mila abitanti, è un centro del commercio del riso, dello stagno e della gomma.

Da Tokio si riceve, poi, che in questi ambienti militari si sottolinea come l'occupazione di Tavoy e l'avanzata verso Moulmein portino le truppe giapponesi sulla costa del Golfo del Bengala e segnino un'imminente minaccia per Rangoon.

L'avanzata giapponese, si osserva a Tokio, evitando la catena delle montagne del Laos occidentale, ha tagliato, al parallelo di Bangkok, i confini tra la Tailandia e la Birmania sul bassopiano che nasce all'estremo limite delle montagne Burma. Alla base meridionale del bassopiano, ricco di piantagioni di riso, si trova Tavoy, principale porto del Tenasserim, collegato a Moulmein da una camionale, e Moulmein, importante porto birmano alle foci del fiume Sluean, dista da Rangoon, in linea d'aria, circa duecento chilometri.

Per quanto le notizie ufficiali non ne facciano menzione, si apprende, inoltre, da Tokio che è in corso l'azione per l'occupazione del capolinea della ferrovia che da Pegu si diparte per Rangoon e Mandalay, mentre si conferma che l'occupazione di Tavoy stabilisce il controllo giapponese della costa del Pegu.

Da fonte bene informata, intanto, si apprende da Saigon che il primo distaccamento di truppe di Ciung King è arrivato nella Birmania, mettendosi agli ordini del capo delle forze britanniche.

Le ultime notizie dal Yohore, frattanto, riguardano specialmente l'azione di annientamento intrapresa dalle forze nipponiche contro le truppe anglo-australiane accerchiate nella zona di Yohore Bharu.

La pressione su di esse si sta facendo più serrata ed insistente e in certi punti la resistenza nemica, finora accanitissima, comincia a cedere. Parecchi reparti australiani ripiegano, infatti, rapidamente, anziché tentare di aprirsi la via verso il sud.

Da Singapore si apprende, poi, che delle formazioni aeree giapponesi, hanno nuovamente attaccato la fortezza britannica nelle prime ore di oggi. Gli aerei giapponesi hanno sganciato numerose bombe, colpendo numerosi edifici militari ed amministrativi.

La marcia verso Moulmein

«Gli inglesi sono ora in rapida ritirata»

Come Londra cerca di giustificare la sconfitta subita nel Tenasserim

Roma, giovedì sera.

Ecco come l'Agenzia ufficiosa britannica, in un comunicato diramato stamane da Rangoon, tenta di giustificare la sconfitta subita nella parte meridionale della Birmania ad opera dei giapponesi provenienti dal sud e dei tailandesi provenienti da est:

«La provincia birmana di Tenasserim — dice l'Agenzia — è una stretta striscia di terra fra la Tailandia e l'Oceano Indiano, favorevole alla tattica di infiltrazione giapponese, poiché la sua lunghezza e la sua strettezza creano problemi difficili per la sua difesa. Il nemico è attualmente numericamente superiore. La esistenza di piste che vanno verso ovest attraverso la frontiera ha sempre messo in pericolo la difesa di essere tagliate fuori e rende necessaria una rapida ritirata non appena esse sono minacciate.

«Non è possibile, per il momento, calcolare le perdite subite dagli inglesi i quali si ritirano rapidamente.

«Il nemico tende evidentemente a catturare Moulmein.

«In tale settore i combattimenti sono incominciati, quando qualche centinaio di tailandesi varcarono la frontiera a ovest di Pale.

«L'aviazione nipponica appoggia le operazioni di terra con violenti ripetuti assalti in picchiata».

I bombardamenti giapponesi hanno trasformato

Singapore in un inferno

Stoccolma, giovedì sera.

Il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* comunica da Londra che i britannici si stanno ora rassegnando all'idea della perdita di Singapore e che è chiaro che il nemico ha raggiunto una schiacciante superiorità aerea nella Malacca.

Ieri il corrispondente di un giornale da Singapore, lo *Strait Times* scriveva:

«Il bombardamento con il mitragliamento a bassa quota da parte dei giapponesi delle truppe britanniche in ritirata nella Malacca continua ininterrotto per tutto il giorno, nè si può far nulla per impedirlo.

«I bombardamenti giapponesi hanno trasformato Singapore in un inferno.

«In diversi quartieri della città sono scoppiati incendi non ancora domati e spesso accade che i vigili del fuoco, formati in gran parte da indigeni, nel momento dell'allarme disertino e si nascondano nei boschi vicini alla città».

Mobilitazione generale a Singapore

Bangkok, giovedì sera.

Si apprende da Singapore che le autorità britanniche dell'isola hanno ordinato la mobilitazione di tutti gli uomini, fra la popolazione civile, da 18 a 40 anni.

Tutti i piloti australiani in forza all'aviazione inglese richiamati in Patria

Solangai, giovedì sera.

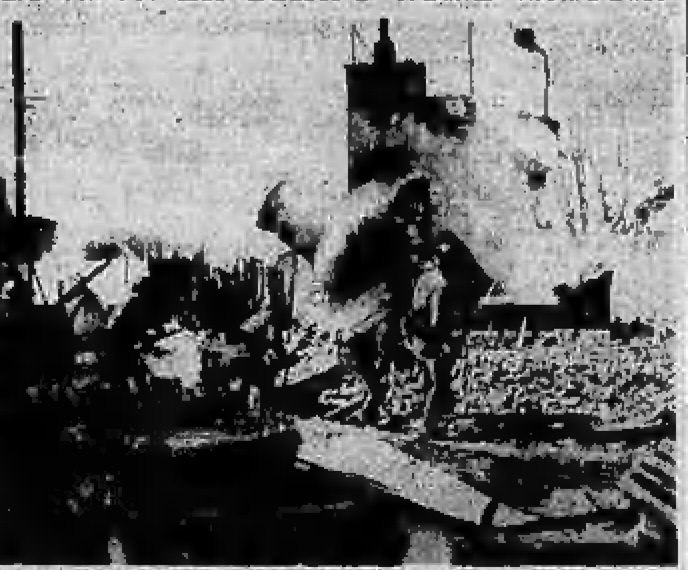
Secondo una notizia pubblicata dal giornale australiano *Melbourne Herald*, il Gabinetto di guerra australiano ha deciso di richiamare immediatamente in Patria tutto il personale dell'aviazione australiano attualmente in servizio presso l'arma aerea britannica.

Missionari anglo-americani rimessi in libertà a Manila

Tokio, giovedì sera.

Da Manila informano che 122 sudditi britannici e nord-americani, internati nel Collegio Santo Tomas di quella città, sono stati messi in libertà dai giapponesi. Si tratta, in prevalenza di missionari protestanti e di membri delle loro famiglie.

Lotta in un centro della Malesia



Fanti nipponici avanzano sotto il fuoco dell'artiglieria nemica fra le case semidistrutte di un centro della Malesia.

Sul terrapieno della linea ferroviaria

In Malesia. Mentre i genieri riparano la linea ferroviaria per Singapore, due fanti nipponici montano di guardia.

L'eco nella stampa di Tokio dei discorsi di Tojo e di Togo

Tokio, giovedì sera.

Tutta la stampa nipponica commenta nei propri editoriali i discorsi del Primo Ministro e del Ministro degli Esteri alla Dieta, mette in particolare rilievo le parti relative al futuro delle Filippine e della Birmania e ribadisce il concetto che la loro totale cooperazione al futuro assestamento dei popoli asiatici costituirà la base della loro indipendenza.

La grandezza del compito assuntosi dal Giappone di riportare un ordine stabile e definitivo nell'Asia Orientale, come anche la riaffermazione della ferma volontà di vittoria, sono pure ampiamente esaltate da tutti i giornali.

L'*Yomiuri* rileva, anzi, che il Primo Ministro ha precisato che il Giappone ha assoluta necessità delle basi strategiche della Grande Asia e che esso intende rispettare la tradizione e la cultura dei Paesi che con esso cooperano, avendo, inoltre, piena comprensione per il benessere dei Paesi che lavoreranno per l'avvenire dell'Asia Orientale.

Sulla penisola di Bataang

Reparti nipponici penetrati nelle linee americane

Stoccolma, giovedì sera.

Secondo notizie qui pervenute da New York, le forze giapponesi continuano ad esercitare una forte pressione contro le posizioni americane nella penisola filippina di Bataang, ad occidente di Manila.

Reparti nipponici sono riusciti ad occupare alcune importanti posizioni ed a penetrare nelle linee americane, accrescendo le difficoltà nelle quali si trovano le forze del generale Mac Arthur.

Altri attacchi giapponesi ai centri e alle coste delle Bismarck e della Nuova Guinea

Saigon, giovedì sera.

Secondo quanto si apprende da Melbourne, le forze giapponesi hanno eseguito dei potenti attacchi in diversi punti dell'arcipelago di Bismarck e sulla costa settentrionale della Nuova Guinea.

Le stesse notizie annunciano che dagli aerei da bombardamento giapponesi hanno attaccato con bombe la città di Kavieng (Nuova Irlanda) e Rabaul (Nuova Britannia).

Medan nell'isola di Sumatra violentemente bombardata

Saigon, giovedì sera.

Secondo quanto annuncia Radio Batavia aerei giapponesi hanno bombardato violentemente il porto di Medan, nell'isola di Sumatra.

Una nave olandese che si trovava nello Stretto di Malacca, all'altezza di Medan, è stata attaccata dagli aviatori nipponici e danneggiata.

Sudditi francesi trattati dagli americani alla pari con i nemici

Tokio, giovedì sera.

Il giornale *Yomiuri* riceve da Manila che allo scoppio delle ostilità nel Pacifico, le autorità degli Stati Uniti hanno arrestato ed internato circa 110 membri dell'equipaggio e venti passeggeri del piroscafo francese *Maréchal Joffre* come pure circa 280 sudditi francesi residenti nella Capitale delle Isole Filippine. Tutti questi internati francesi hanno concordemente dichiarato di aver ricevuto lo stesso trattamento che gli americani avevano fatto per i sudditi nemici.

L'Ambasciatore a Tokio chiamato a riferire a Mosca

Tokio, giovedì sera.

Da fonte bene informata si apprende che l'Ambasciatore sovietico a Tokio, Costantino Smetanin, partirà dopo domani per Mosca, per riferire al suo Governo sugli ultimi avvenimenti in Asia orientale. In questo suo viaggio l'Ambasciatore sovietico sarà accompagnato dalla sua infermiera personale che lo assiste dallo scorso anno.

Londra smentisce la voce di una visita di Molotof

Stoccolma, giovedì sera.

Notizie da Londra dicono che nei circoli competenti della Capitale britannica si smentiscono le informazioni secondo cui il Commissario agli Affari Esteri dell'Unione Sovietica, Molotof, dovrebbe recarsi a Londra. Si precisa che, in Inghilterra, non si sa nulla di una tale possibilità.

STAMPA SERA CRONACA

Inaugurazione del terzo Corso magistrale di addestramento al lavoro

Alla presenza del rappresentante del Federale e del Podestà, dell'Ispettore centrale del Ministero, comm. Aristide Campanile, del R. Provveditore agli studi e dei RR. Ispettori e Direttori della nostra provincia, si è inaugurato ieri il III Corso magistrale di addestramento al lavoro, inteso a dare agli insegnanti nostri specifica abilità nelle esercitazioni di lavoro che è richiesta dall'applicazione della Carta della Scuola.

Dopo il saluto al Duce dato dal rappresentante del Federale e la lettura della relazione sul corsi precedenti, il R. Provveditore tracciò brevemente le linee dell'azione educativa che si attende dai maestri con l'attuale riforma scolastica, terminando il suo dire coll'invito ai presenti ad elevare il loro pensiero ai nostri eroi combattenti. Tenne in seguito la prima lezione il comm. Aristide Campanile, il quale parlò sul tema: «Tecnica, vita, umanesimo».

La lezione fu seguita da una particolareggiata visita alla mostra dei lavori compiuti nei corsi già svolti e dalla distribuzione dei diplomi ai maestri che tali corsi frequentarono negli anni precedenti.

Messa in suffragio dello squadrista Gobbi

Questa mattina, nel Sacrario di Casa Littoria, per iniziativa della Federazione dei Fasci, è stata celebrata una Messa in occasione dell'anniversario della morte del cap. Mario Gobbi, squadrista, uno dei fondatori del Fascio di Torino e della Sezione Torinese degli Arditi d'Italia. Hanno assistito al rito, con la moglie e i figli del camerata scomparso, i genitori ed altri parenti, numerosi squadristi, gerarchi e una folla rappresentanza del gruppo Giode. Per il Federale assisteva al rito il Vice-Federale Marchi che al termine della funzione religiosa ha fatto l'appello fascista, intrattenendosi poi con i congiunti dello scomparso ai quali ha rinnovato l'espressione di solidarietà delle Camicie Nere torinesi.

Il Prefetto a Roma

L'Ecc. il Prefetto è partito ieri sera, col treno delle ore 23, per Roma.

Attività del Cine-G.U.F.

Domenica 25 corr., alle ore 10, il Cine Guf Torino proietterà in visione retrospettiva, nel locale del Cinema Augustus, il film «Ombre rosse» (Stagecoach): il capolavoro di John Ford. Questo film, che costituisce una delle opere migliori dell'arte cinematografica, si avvale di una ottima fusione visivo-sonora efficacemente in carattere con la tensione drammatica della vicenda; è stato giudicato una delle pietre miliari del periodo sonoro del cinema.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	21	21	5
MILANO	42	50	20

IL SOLE sorge domani venerdì 23 gennaio (23-342) alle ore 8,36; tramonta alle 16,24. - La LUNA spunta alle 15,28.

ANNIVERSARI DEL 23. — Morte del Cardinale Mercier primate del Belgio (1926).

L'OROSCOPO DEL 23. — Avremo, oggi, Mercurio in parallelo a Marte e in quadratura con Saturno. Ciò renderà nervosi, pessimisti e maldicenti. Per contro buoni aspetti lunari su Venere e Mercurio, in mattinata, faciliteranno i viaggi, gli affari e la vita sentimentale e intellettuale. Nel pomeriggio, mentre Saturno e Urano favoriranno i militari, Giove ostacolerà gli affari e non concederà favori.

MARIO REGATO

CONFERENZE. — Domani 23 ore 9,30 al R. Osservatorio di Fitopatologia: «Malattie della patata, cavoli, barbabietole».

I SANTI DEL 23. — S. Ildefonso vescovo, S. Raimondo di Pennafort conf., S. Emerenziana v. m., Lo Sposalizio di Maria Vergine.

FUNZIONI DEL 23. — S. Domenico: ore 7,30 e 10 festa di S. Raimondo di Pennafort. - S. Cuore di Maria: 17,45 novena titolare. - Ss. Martiri: 18 novena ai Ss. Avventore Solutore ed Ottavio. - S. Secondo: 9 e 17,30 triduo in onore di S. Giovanni Bosco. - Maria Ausiliatrice: novena a S. Giovanni Bosco ore 7 e 17. - San Filippo: 7,30 - 11 e 17 novena al [illegible]

FIERE DEL 23. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — La data dell'estrazione odierna. Bari 3, Cagliari 31, Firenze 32, Genova 56, Milano 16, Napoli 30, Palermo 17, Roma 9, Torino 45, Venezia 1. - Numero più in ritardo sulle 8 ruote: 70 da 10 settimane. - Ritardi più alti sulle 8 ruote: primo posto 34 da 56, secondo 10 da 54, terzo 16 da 96, quarto 4 da 69, quinto 24 da 70.

Il rogo della notte del 22 dicembre

Chi ha appiccato l'incendio che ha distrutto il Teatro Rossini?

Stanno per concludersi le indagini svolte dalla Polizia, in unione con la R. Procura del Re, sull'incendio del Teatro Rossini, scoppiato improvvisamente la mattina del 22 dicembre u. s., e, purtroppo, come abbiamo già precedentemente lasciato prevedere, si delinea la più grave delle conclusioni: quella dell'incendio doloso.

Come i lettori sanno, alle ore 5,35 veniva dato l'allarme alla caserma centrale dei Vigili che il fuoco era scoppiato nell'interno del popolare teatro di via Po e che ogni cosa stava bruciando. Le fiamme, trovata facile esca nel legname secchissimo del quale erano formate le gallerie, i palchi ed il palcoscenico, erano divampate paurosamente ed in pochi minuti avevano fatto crollare il soffitto che, a sua volta, tutto aveva ammucchiato in un immenso braciere, in fondo alla platea. L'opera dei Vigili durava alcune ore e quando anche l'ultima fiamma risultava spenta, un penoso spettacolo si presentava agli occhi di quanti si affacciavano alle porte ed alle finestre del teatro; tutto appariva distrutto.

Dove ebbe inizio il fuoco

Come abbiamo già riferito a suo tempo, il Commissariato di P. S. di Dora, e per esso il vice Questore avv. Della Corte, iniziava pronte indagini per accertare quali fossero state le cause di tanto e tale disastro. Subito furono verificati i «coltelli», che tolgono completamente ogni corrente elettrica tanto alla sala quanto alla cabina di proiezione (dato che da qualche mese il teatro ospitava spettacoli cinematografici), ma tutto risultò in ordine, dalle valvole, alle condutture agli interruttori, tanto che i Vigili del fuoco non appena la portinaia aprì loro le porte, inserirono la corrente dell'intero impianto ed accesero normalmente le lampadine dell'atrio. La prima constatazione che balzò, quindi, evidente fu quella che il «corto circuito», provocatore della maggior parte dei sinistri del genere, doveva assolutamente escludersi.

Rimanevano altre due ipotesi soltanto, quella del... mozzicone di sigaretta e quella del dolo. Sulla prima ipotesi gli accertamenti vennero eseguiti interrogando tutto il personale del teatro, dal custode all'ultimo inserviente, per sapere se eventualmente essi avessero potuto affacciare delle supposizioni capaci di accreditare il sospetto che l'incendio fosse stato provocato da incidente del genere, ma tutto risultò essere stato lasciato, la sera precedente al sinistro, in perfetto ordine ed anche il guardiano, che, per ultimo, lasciò la sala, assicurò che nessun odore di bruciaticcio aveva notato.

Rimase l'ipotesi del dolo. Per vari giorni lo stesso avv. Della Corte, che allora cortesemente ci ricevette e ci comunicò tutti i particolari delle indagini, scartò quest'ipotesi. Se qualcuno aveva appiccato il fuoco al teatro, quale motivo l'avrebbe spinto a ciò? Perciò ancora proseguirono le indagini e poscia le constatazioni tecniche non più per stabilire le cause del sinistro, ma per individuare in quale punto della sala o del palcoscenico si trovasse il focolaio nel quale era scoppiato e dal quale si era propagato l'incendio. Ed il primo particolare che venne accertato fu quello che il fuoco, anziché partire dal palcoscenico, come negli altri casi di sinistri analoghi, era scoppiato in alto, forse nella seconda o terza galleria per scendere fino all'altezza del palcoscenico ed avvolgerlo, quindi, tutto in breve lasso di tempo. Infatti, mentre le gallerie, in alto, risultarono completamente distrutte, sullo stesso palcoscenico numerosi travi ed assi non presentavano tracce di fuoco.

La porta della terza galleria

Sorse allora l'interrogativo: se queste fiamme sono partite dalle gallerie, come hanno potuto appiccarsi fortemente al legname, senza aver avuto un focolaio appositamente e solidamente acceso per favorirne la combustione?

A questo punto erano le indagini, quando una testimonianza grave che Stampa Sera ha completamente riportato, veniva a portare un po' di luce in tutto il grave affare. Si tratta di quella della signora Caterina Ossola che abita nella casa del teatro e che, nella notte, udì strani rumori sulla tettoia di lamiera che copre gli spogliatoi adiacenti al palcoscenico e che è vicina alla lunga scala esterna adiacente ad una porta di ferro aprentesi sulla terza galleria.

La Ossola verso le quattro di quella mattina, svegliatasi perchè non si sentiva bene, udì un rumore come di qualcuno che camminasse sulla tettoia e, pur non dando soverchio peso al fatto, [illegible] [illegible] dopo aver [illegible] che erano le quattro precise. Poi si [illegible] fu ancora [illegible] [illegible] la sua indisposizione [illegible] un [illegible] [illegible] al piano di sopra [illegible] mattina, alle 5,30 precise, [illegible] va al lavoro. Essa allora si alzò e si recò al gabinetto situato sul ballatoio e, passando proprio di fronte al teatro, non scorse nulla di anormale. Dieci minuti dopo, e cioè alle 5,35, [illegible] rientrare in casa, udì [illegible] [illegible] un [illegible] nell'interno del teatro, per cui [illegible] immediatamente la percezione di quanto stava accadendo.

Messa a verbale questa dichiarazione, l'avv. Della Corte orientava subito le indagini verso una causa ben più grave e, benchè egli non abbia più voluto parlarci dell'«affare del Rossini», ora siamo in grado, per alcune informazioni ricevute, di precisare che la Polizia ha già stabilito che l'incendio è stato doloso.

In primo luogo sarebbe stato accertato come ed in quale punto venne consumato il reato.

Fu appunto controllando i dati esposti dalla Ossola che i periti esaminarono la porticina di ferro che costituiva un'uscita di sicurezza della terza galleria. Siccome questo settore del teatro non era più accessibile al pubblico, la porta doveva assolutamente restare sempre chiusa dall'interno con un [illegible] [illegible] facilmente ad [illegible]. [illegible] la mattina dell'incendio la porta venne trovata appena appena accostata. Questo dichiararono due Vigili del Fuoco i quali, giunti per primi sulla tettoia e toccata la porta, poterono facilmente aprirla. In quanto non era assicurata dall'interno.

I periti esaminarono la soglia, il pianerottolo e la porta in ferro e constatarono che, sul pavimento, alcune macchie di liquido, apparentemente benzina o petrolio, erano ancora visibili e che il fumo che aveva annerito la parete non era quello classico del legno bruciato, ma quello di un liquido infiammabile. Di questo fumo nero venne raschiato un certo quantitativo e, poscia, fatto analizzare. Esso risultò appunto essere di benzina o di petrolio, cioè di una sostanza altamente [illegible] [illegible] infiammabilissima.

Benzina e petrolio

Chi ha compiuto il reato, quindi, si è servito della porticina, che precedentemente aveva aperta dall'interno, gettando nella sala il liquido già infiammato, che ha, in primo luogo, bruciato la tenda che si trovava dietro la porta e, poi, appiccato il fuoco al legname della terza galleria.

A quanto ci risulta, il Giudice istruttore starebbe ora per concludere i suoi accertamenti in tal senso, onde aprire una nuova inchiesta ed esaminare su quali persone possano fondare i più giustificati sospetti.

Intanto gli interrogatori sono continuati ed al Commissariato di P. S. sono passati, non soltanto numerosi inquilini e quanti, la mattina del sinistro, si sono trovati sul luogo durante l'opera di spegnimento, ma anche i padroni di casa e l'affittuario del teatro.

Per certo, queste indagini sono state e saranno ancora lunghe e faticose, tanto più che tutto uno stato stranissimo di cose, tutta un'atmosfera di contrasti fra gli inquilini, i proprietari di casa e l'affittuario del teatro rendono oltremodo complessi gli accertamenti. Si tratta di una specie di antipatia venutasi creare negli inquilini per una decisione draconiana presa l'anno scorso dai padroni di casa, signori Molino, quella, cioè, di aumentare del 60 per cento i canoni di affitto. Nacquero allora controversie e dispute che, però, vennero troncate con la conferma dell'aumento. Alcuni inquilini cambiarono casa, altri si trasferirono dagli alloggi affittati dal Molino in quelli subaffittati dal comm. Fiandra, affittuario del teatro, il quale, per parte sua, è in possesso di regolare contratto fino al 1950. Per questo contratto, anzi, vi è pure stata controversia fra il comm. Fiandra ed i padroni dello stabile, i quali, a più riprese, gli avrebbero proposto di troncare il contratto, onde avere a loro completa disposizione, non soltanto gli alloggi da lui subaffittati, ma anche il teatro.

Come si vede, è in un'atmosfera quanto mai complicata, difficile e pesante, che dovranno proseguire le indagini per scoprire l'autore o gli autori dell'incendio che ha distrutto un teatro carissimo alle tradizioni ed al cuore dei torinesi tutti.

[illegible] avventura

Una scena della nuova commedia «L'ultima avventura» di A. Marai, rappresentata ieri sera all'Alfieri, per la prima volta in Italia, dalla Compagnia Ruggeri. Sono di scena Ruggero Ruggeri e Mirella Pardi.

L'idea di un rosticciere

Iginio ha mangiato i soggetti che doveva fotografare...

Venuto nella determinazione di immortalare in qualche modo i prodigiosi prodotti della sua fantasia di rosticcere, il signor A. S. fu dapprima incerto, poi, consigliato e spinto dal fatto che nella sua stessa casa (di cui è proprietario) eravi un reparto dilettante fotografo, si decise.

— Tanto più — spiegò egli alla consorte — il giovane fotografo pare che non nuoti nell'abbondanza. Di giorno fa l'impiegato, e sera nei ritagli di tempo il fotografo. Potremo metterci d'accordo.

Allora il fotografo dilettante è chiamato dal quarto piano dove abita ai secondo dove si è spontaneamente installato il signor A.

— Caro signor Iginio — dice quegli al giovanotto — ho bisogno di voi.

— Eccomi qua, cavaliere.

Il signor A. che non è affatto cavaliere [illegible] [illegible] spiega. Desidera [illegible] fotografate [illegible] le [illegible]. Del quadretti da appendere alle pareti.

— [illegible] — approva Iginio — D'accordo. E grazie mille.

— Grazie a voi. Un bicchierino!

* * *

Il negozio di generi alimentari del signor A. S. è molto vasto, molto centrale, molto celebre. C'è una quantità di commessi che servono in negozio. La signora funge di quando in quando da cassiera, il figlio maggiore (Angelo) chiede sempre soldi, il signor A. S. non si vede mai [illegible] e nel retrobottega è la grande rosticceria dove [illegible] di Armando, [illegible] classico [illegible] cuoco [illegible] aiutanti, un [illegible] e un individuo [illegible] grigio addetto alla pulizia del vasellame vari.

Qui si confezionano appunto le celebri cipolle ripiene, i celebri cavoli preparati, le pesche riempite, i peperoni avvolti in gelatina che hanno giustamente celebre il nostro signor A. S. permettendogli persino l'acquisto dell'immobile sito nei pressi di una stazione. Da questo retrobottega, l'altro giorno, ecco avanzare verso la signora cassiera e proprietaria il mago Armando:

— Signora — egli spiega alla padrona, asciugandosi le grosse mani nel grembiule che fu immacolato — io faccio come mi ha detto vostro marito, ma devo avvertirvi. Siccome non riesco mai a vederlo...

— Dite pure a me.

— Si tratta di quel giovanotto del quarto piano. Il signore mi ha detto di consegnargli quanto voleva per le fotografie che dovrebbero essere esposte e appese alle pareti.

— Ebbene?

— Sono circa quattro giorni che viene alla mattina e fa una specie di rassegna generale di quanto di meglio è preparato in fatto di specialità. Ieri è venuto anche alle sei. Oggi è di nuovo qui.

* * *

— Sono venuto da voi — spiega il signor A. S. al Commissario del rione — perchè vogliate intervenire. Come vi ho spiegato questo fotografo della malora non soltanto si è mangiato qualcosa come duecento lire di specialità varie, ma non mi ha fatto neppure una fotografia. Dice che non ha lastre. Pretende un anticipo. E mi deve anche un mese d'affitto arretrato. Io sfaccio!

La suora spaccalegna e due solenni scapaccioni

Nel cortile di un palazzo prospiciente corso Principe [illegible] [illegible]

[illegible]

Il furto al "Carignano"

Le indagini della Polizia per rintracciare il ladro o gli indumenti rubati

Abbiamo stamane narrato come uno sconosciuto, entrato nel palcoscenico del teatro Carignano [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Furono le impronte sul muro a indicare il ladro di legna

L'operaio elettricista Giuseppe [illegible] [illegible]

[illegible]

COMUNE DI TORINO

21 Gennaio 1942-XX

NATI	21
MORTI	21
MATRIMONI	5

STATO CIVILE

21 Gennaio 1942-XX

[illegible] Bertola 5 bis - Cravero Celestino, a. 62, da Asti, c. Vittorio Em. 112 [illegible] da Torino [illegible] Giovara Enrico, a. 30, da Torino - Rosin Orsolina ved. Piano, a. 91, da Masio - Frola Luigi, a. 80, da Bruzolo - Bergaina Brigida, a. 77, da Collerel - [illegible] Luigi, a. 70, da Borgaro Tor. - [illegible]

Si sono sposati

[illegible]

Sono nati

[illegible]

Omaggio degli educatori a San Giovanni Bosco

[illegible] promuove un convegno che avrà luogo la prossima domenica a Valdocco. Alle ore 8,30 nella cappella privata del Santo, il sac. dott. Renato Ziggiotti dirà la Santa Messa; alle ore 9,30 il sac. Giulio Faccini, direttore del Collettivo Salesiano, terrà una conferenza sul tema: «Il lievito santo della educazione».

[illegible]

Sua Maestà il Re e Imperatore, con Decreto odierno, di Suo motu proprio si è compiaciuto nominare Ufficiale della Corona d'Italia il Centurione Corrado Romanengo, Scienze Littorio, [illegible]

TEATRO [illegible] oggi

ALFIERI: [illegible] ore 21: «L'ultima avventura» di A. Marai.

VITTORIO EMANUELE (Cia Doran): ore 21: «Il paese del sorriso» di F. Lehar.

CARIGNANO: ore 21: Riviste A.B.C. [illegible]

[illegible] colla riv. «Si trasmette dal Maffei».

SAVOIA: ore 17 e 21 Grandi attrazioni.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

«SENZA VOLTO»

Ingrid BERGMAN

[illegible]

Ingrid BERGMAN domani al REX

Come se la caverà FERNANDEL

«IL GIRO DEL MONDO»

domani all'AMBROSIO

FERNANDEL nel nuovissimo film

CENERENTOLA E IL SIGNOR BONAVENTURA

UN MILIONE DI RISATE

SERGIO TOFANO (Sto)

UN MILIONARIO FANTASMA

DESIDERIO D'AMORE

CINE-TEATRO IDEAL

Nazionale: SUSS, L'EBREO

[illegible]

RADIO

Giovedì 22 Gennaio

[illegible]

Notizie [illegible] della vita [illegible] in ospedali militari.

18,15-18,30: Notizie dall'interno e notizie sportive.

19,30: Conversazione artigiana.

19,40: Corale «Giuseppe Verdi» di [illegible] diretta dal maestro Danilo Zanconi.

20: S. Orario. - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

[illegible] opera di Riccardo Zandonai. Interpreti principali: Franca Somigli, Carmelo Maugeri; Alessandro Ziliani, Giuseppe Nessi; Norina Ferrari; [illegible]

[illegible]

Venerdì 23 Gennaio

[illegible]

16: Trasmissione per le Forze Armate. Giornale radio.

[illegible] Dalle 7,30 alle 11,55 (vedi progr. prec.).

[illegible]

Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo. Ore: 13: Segnale orario - Giornale radio.

13,15: Concerto del pianista Alberto Mozzati.

13,30: Riassunto della situazione politica.

13,45: Concerto del violoncellista Gilberto Crepax. Al pianoforte: Mario Chesi: 1. Tessarini: «Adagio e allegro»; 2. Schumann: «Canto della sera»; 3. Cassadò: «Serenata»; 4. Mazzoli: «Danza».

14: Giornale radio.

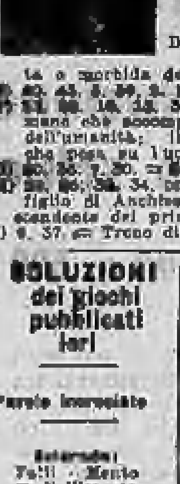
14,15-14,45: Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Frat. Dalle 15 alle 18 (vedi progr. prec.).

PASSATEMPI

I CONDOTTIERI

1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36
37	38	39	40	41	42
43	44	45	46	47	

[illegible] - Disponendo nel diagramma ciascuna lettera della parola proposta, collocandola rispettivamente nella casella distinta col medesimo numero, si leggerà, di seguito, il nome e cognome del condottiero effigiato.



A) [illegible] 4, 18, 47. = Fiume, che serve per scrivere sulla lavagna.

B) 11, 1, [illegible] 27, 36, 19, 36, 12. = Involti di roba da portarsi sulle spalle o a mano.

C) 5, [illegible] 42, 14, 31, [illegible] = La città degli amaretti, in provincia di Varese.

D) [illegible] 21, 41, 40, 6. = Penna corta e morbida dell'uccello.

[illegible] = Astri celesti

[illegible] = Il fenomeno che accompagna lo sviluppo dell'umanità [illegible]

[illegible]

SOLUZIONI dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Sciarada: Falli - Mento = Fallimento

Frin

Spettacoli

ALFIERI

Replica de L'ultima avventura

Ieri sera la Compagnia Ruggeri ha rappresentato la novità di Marai «L'ultima avventura». Si tratta di un dramma che, anche per una struttura che eccita e trattiene intensamente la curiosità, ha interessato fortemente il pubblico. Ruggero Ruggeri ha dato al protagonista una quadratura, una forza caratteristica, una prestanza morale, di amplissimo respiro e la quale magnificenza di tratti è stato imperioso e doloroso. Bravi e volonterosi accanto a lui gli altri attori. Ricordiamo Calò, la Pardi, la Petrucci, l'Annicelli. Molti applausi ad ogni atto, rinnovati più volte calorosamente.

L'ultima avventura si replica questa sera.

VITTORIO

Stasera: Il paese del sorriso

Questa sera, alle ore 21, ha luogo al Vittorio Emanuele l'annunciato esordio della Compagnia d'operette di Enrico Doran, che rappresenta Il paese del sorriso di Franz Lehar, nell'adattamento scenico di M. Nordio ed E. Doran.

TEATRO DI TORINO

Il Concerto sinfonico di domani sera

Domani sera, alle ore 20,45 precise, avrà luogo al Teatro di Torino il tredicesimo concerto della decima stagione sinfonica, diretto dal Maestro Eugenio Jochum, con la collaborazione della violinista Gioconda De Vito. Questo concerto è interamente dedicato a due composizioni di Giovanni Brahms e comprende il Concerto in re maggiore, op. 77 e la Prima sinfonia in do minore.

Concorso per composizioni per Quartetto d'archi

Il Dopolavoro Provinciale di Trieste organizza il 1° Concorso Nazionale per composizioni per Quartetto d'archi (due violini, viola e violoncello). Ad esso possono partecipare tutti i compositori, diplomati o non, purchè regolarmente iscritti all'O. N. D. Al Concorso saranno ammesse soltanto composizioni inedite e finora mai eseguite in pubblico. I lavori dovranno direttamente pervenire al Dopolavoro Provinciale di Trieste (via Mazzini 32) entro il 15 marzo p. v. col sistema del doppio motto e della busta chiusa contenente i dati dell'autore. Per tale Concorso il Dopolavoro Provinciale di Trieste mette in palio tre premi di L. 1000, 800 e 500, garantisce la esecuzione delle composizioni premiate e segnalate nei Concerti primaverili che avranno luogo nel prossimo maggio al Castello di San Giusto, e si impegna per una calda presentazione di tali opere a editori, ad enti concertistici e all'Eiar. Per più particolareggiate informazioni rivolgersi al nostro Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 13).

UNDA RADIO S.A. COMO
GLI APPARECCHI PER L'INTENDITORE

ASIAGO
La classica stazione invernale - Posta a 1000 metri sul mare
Ferrovia Vicenza-Thiene-Asiago - Servizi automobilistici giornalieri da: Vicenza, Bassano del Grappa, Arsiero, Padova.
MODERNA SLITTOVIA SUL M. GASERLABA
NUMEROSE PISTE DI DISCESE - TRAMPOLINI PER I SALTI
ITINERARI SCIISTICI - SCUOLE DI SCI
STADIO DEL GHIACCIO
Alberghi, slittovie e impianti sportivi in completa efficienza
Informazioni e prospetti: E.P.T. Vicenza - Azienda Soggiorno Asiago e presso tutti gli Uffici Viaggi.

La figlia discesa dal cielo

APPENDICE DI STAMPA SERA — Num. 46

Avventuroso romanzo d'amore di LUCIANA PEVERELLI

Quella carezza gli diede pace e ristoro: chiuse gli occhi, s'abbandonò alla delizia di quell'istante con un profondo sospiro di soddisfazione; ma non lasciò la mano di lei.

Raffaella potè sciogliere la stretta soltanto quando egli si fu addormentato. Ma appena si staccò dal capezzale, egli spalancò gli occhi, subito sveglio, e la seguì con lo sguardo muoversi per la stanza. Soltanto quando fu sicuro che ella non se ne sarebbe andata per quella notte, si placò e cominciò a voler vivere, a voler guarire, con tenace volontà.

Da quel momento fu lei che lo nutrì, lei che gli accomodò i guanciali dietro le spalle, che lo obbligò a ingoiare medicine.

Ester le aveva prestato una veste: ancora, come a quel tempo lontano: una brutta veste che non le andava bene, ma che lei rendeva bella egualmente.

La madre si era chiusa nella sua stanza, come una lupa furiosa, rosa dalla gelosia e dal livore.

Ma a lui non importava niente: gli bastava che, sulla sua debolezza, si piegassero i morbidi capelli ramati di Raffaella: gli bastava udirne il passo leggero per la stanza quando aveva chiuso gli occhi. Con l'estrema sensibilità dei convalescenti a cui la vita appare come un dono nuovo e meraviglioso, soltanto allora scoperto, quasi nascessero adulti, in un mondo di cui conoscono già tutte le delizie, si raffigurava sconfinati e felici giorni futuri di cui assaporava già l'estasi.

Capiva, sentiva meglio del medico di essere guarito. Era risalito dalla paurosa china il giorno in cui lei era entrata nella stanza, e ogni ora era un miracolo di progresso. Il suo corpo giovane, che aveva lottato contro la morte, trionfava.

Eppure, non un istante egli pensò che Raffaella fosse il perchè lo amava. Non lo aveva sperato nel primo istante, e non lo sperava ora, pur vedendola così dolce e premurosa. Via via che le idee si facevano più chiare e che lo spirito attingeva forza dal corpo, egli diceva a se stesso, con maggiore insistenza: «Vuole qualcosa da me; è qui perchè ha qualcosa da chiedermi».

La sera del terzo giorno desiderò che Raffaella gli portasse il banjo, che egli suonava assai bene. Aveva nostalgia di musica.

Ella sedette accanto a lui, ad [illegible]

[illegible]

(Continua)

I racconti di Anna Vyrubova N. 2

Sangue nella Russia:

la rivolta di Pope Gapon, la corazzata "Potemkine„ Mosca e gli "opiseniki„

Allo scoppio della rivoluzione del 1905 Anna Vyrubova si trovava a Parigi, forse non a caso. I terribili sintomi di quel primo rivolgimento delle masse russe mettevano in fuga nobili e grandi proprietari, plutocrati e cortigiani. Per la verità fu una fuga generale alla quale non seppero resistere neppure i più intimi familiari della coppia imperiale.

Mentre in Giappone l'esercito si logorava davanti a Mukden e Togo distruggeva la II Squadra del Baltico a Tsushima, il Congresso di Londra del partito social-rivoluzionario decideva la lotta ad oltranza. Lenin clandestinamente passò dall'Inghilterra in Russia e si rifugiò in una cantina di Mosca di dove diresse le giornate della insurrezione.

Il sangue sulla neve

« Le tappe della rivoluzione — mi dice Anna Vyrubova — furono queste, tutte più o meno abbastanza note, alle quali aggiungerò qualche ricordo personale: 1) La rivolta del pope Gapon; 2) l'assunzione del generale Trepov al Governo e la organizzazione degli opiscniki; 3) l'assassinio del Granduca Sergio; 4) l'ammutinamento della corazzata Potemkine; 5) il grande sciopero dell'8 ottobre; 6) la concessione del manifesto costituzionale. In questo terribile calendario va inscritta, al giorno 17 agosto, la firma della pace col Giappone, ma anche questa è una data funesta per la Monarchia ».

« Non è ignorato che il movimento popolare che portò all'eccidio del 9 gennaio 1905 era sottomano organizzato dalla polizia imperiale. Infatti le masse che andavano ad ascoltare i discorsi rivoluzionari del prete Gapon, avevano per divisa « Dio e Zar », e quando si approssimarono in quella tremenda domenica al Palazzo d'Inverno per chiamare l'Imperatore e impetrare le riforme costituzionali agitavano scritte inneggianti alla Monarchia, portavano alte le effigi di Nicola II e le musiche sonavano l'inno imperiale.

« Mi si disse che pochi istanti prima delle scariche di fucileria la folla intonasse il salmo « Dio salva la tua gente ». Alla testa di oltre centomila uomini, donne, bambini, vecchi marciava il pope Alessio Gapon. La supplica ch'egli intendeva presentare allo Zar conteneva un elenco delle più elementari richieste del popolo; ma alla polizia alla quale il Gapon — come poi si seppe — l'aveva sottoposta, non parve opportuna. Infatti per la minore delle richieste contenute in quel documento le leggi vigenti comminavano l'esilio in Siberia. Tuttavia il prete non tenne conto della diffida, guidò lo stesso la folla dinanzi al Palazzo d'Inverno, e qui la guardia del reggimento Simionowskij, dopo un solo avvertimento, aprì il fuoco.

« Duecento persone furono fulminate all'istante, la neve si arrossò di sangue. Seguirono cariche di cavalleria dei cosacchi. Dovunque la truppa, sotto il comando del generale Trepov, disperse i dimostranti. Sull'inferriata di una villa venne trovato il corpo di una bambina decapitata. Il grido dell'insurrezione divenne: Non v'è Dio nè Zar; gli operai di Pietroburgo discesero in piazza; barricate, trincee, sbarrarono le strade, massacri si verificarono in ogni punto della città. Gapon lanciò l'ordine, d'accordo con i partiti rivoluzionari: Morte allo Zar. Costruite le barricate, incendiate i palazzi imperiali. Un mese dopo, in febbraio, il granduca Sergio, governatore di Mosca, amico della mia infanzia, venne ucciso dal terrorista Ivan Kaliajeff, la cui impiccagione fu seguita da nuovi terribili episodi di sommossa nelle città e nelle campagne russe ».

Cosa faceva lo Zar mentre si sviluppava questo sanguinoso fortunale? A questo punto la Vyrubova aggiunge un particolare interessante.

« Durante la domenica del 9 gennaio, mentre a Pietroburgo i fucilieri del Simionowskij stendevano nella neve centinaia di cittadini e i cosacchi sciabolavano donne e bambini nei quartieri popolari, lo Zar era a Tsarskoje Selo, nel suo studio ad annotare pratiche e fumare le lunghe dorate sigarette turchesi dal suo amico il Sultano di Turchia. Nicola II ignorò per una settimana le terribili verità della processione del pope Gapon. E questo stesso si dirigeva con una folla di centomila persone al Palazzo d'Inverno, nel centro di Pietroburgo per chiamare l'Imperatore al balcone e far inginocchiare quella folla dinanzi alla sua sacra persona. Anche Gapon ignorava che lo Zar non era a Pietroburgo. Da simile terribile equivoco, nel quale si scorge una gigantesca forza fatale, nacque la rivoluzione del 1905.

« Il generale Trepov, che poi si distinse nella repressione, fu chiamato dallo Zar al posto di sottosegretario al Ministero degli Interni. In effetti egli ebbe mano libera per qualunque atto controrivoluzionario. Ricordo perfettamente la decisione fredda della sua volontà. Egli diceva: Per reprimere i sediziosi basta dare un ordine alla truppa. L'ordine è: Non risparmiate le munizioni. Contemporaneamente organizzò le « centurie nere », gli « opiscniki », bande armate che dovevano controbattere le azioni dei terroristi. Esse ebbero una funesta influenza sui destini della Monarchia.

« Nell'estate si verificò la prima rivolta nella flotta. Mentre a Odessa i cosacchi combattevano contro i dimostranti socialrivoluzionari — operai, studenti, intellettuali — la corazzata Potemkine levò la bandiera rossa della rivolta.

« I marinai arrestarono gli ufficiali, misero in moto la nave e da Sebastopoli la portarono davanti alla città. Sostenuti dal fuoco delle artiglierie di grosso calibro della corazzata i dimostranti ebbero per tre giorni la meglio sulle truppe cosacche. Ma dalle altre basi del Mar Nero la flotta fedele mosse incontro alla Potemkine per affrontarla e affondarla. L'inseguimento fu tra i più drammatici. Da prima la Potemkine riuscì a riparare a Feodosia, dove si riforní, poi traversò tutto il Mar Nero per cercare di incontrare la flotta e farsi affondare combattendo. Almeno ciò era nelle intenzioni della fazione più accesa comandata dai due capeggiatori della rivolta, i marinai Matiuscenko e Vakulinciuk.

« Ma ebbe il sopravvento la maggioranza che intendeva sfuggire all'inseguimento delle navi fedeli, dirigere su Costanza e qui abbandonare la Potemkine. Fu così, ma l'episodio non ebbe un minore rilievo come sintomo del rilassamento della disciplina nelle navi imperiali. Un'annotazione nel diario di Nicola II è eloquente: « Incredibile... Il diavolo sa che cosa succede nella flotta. Purchè gli altri equipaggi restino fedeli... Bisogna colpire i colpevoli senza pietà ».

La camera da letto della Zarina a Zarskoje Selo: dietro il letto si vedono moltissime immagini religiose.

Un manifesto dello Zar

« La pace di Plymouth col Giappone, sebbene abilmente negoziata dal conte Witte — osserva la Vyrubova — non sollevò le sorti della Monarchia. A Parigi dove mi trovavo non tutto poteva sapere di quanto andava svolgendosi nella mia Patria. Ma le notizie che leggevo sui giornali, benchè alquanto esagerate, non erano tali da tranquillizzarmi. Ero priva di lettere dell'Imperatrice; immaginavo i terribili giorni che Alessandra Feodorowna doveva trascorrere; sola, completamente abbandonata alle correnti ostili della Corte, che vedevano in lei l'origine dell'intransigenza dell'Imperatore. L'estate iniziatasi con la tragedia del Potemkine che durò dal 14 giugno al 25 dello stesso mese, si profilava tremenda. Scioperi operai nella Polonia e nella Russia meridionale, racconti di feroci repressioni e di ancora più feroci insurrezioni in Crimea, nella Russia Bianca, in molti luoghi della Siberia. Era nota l'associazione « Terra e Libertà », movimento contadino che più urgeva per la concessione della Duma e sovrattutto per la legge sulla divisione del latifondo. Lo Zar si decise a promulgare un manifesto in cui si faceva intravvedere la possibilità d'una riforma.

« I giornali francesi, che io leggevo, lasciavano capire però che le concessioni erano così minime da non soddisfare le classi povere e gli intellettuali e che la rivoluzione avrebbe continuato a infuriare. Si arrivò all'ottobre, mentre i ministri parlavano di riforme e per le città russe infuriava la battaglia tra cosacchi e rivoluzionari. Durante quindici giorni di pausa potetti rientrare in Russia in tempo per essere testimone oculare, accanto all'Imperatrice, della convocazione della prima Duma. A questa prima concessione l'Imperatrice attribuì tutta la colpa delle disgrazie presenti e future con le parole: « Nicola ha rinunziato ad essere Zar ». I suoi precedenti furono estremamente drammatici ».

Lo zio « medium »

Il mese di ottobre cominciò col grande sciopero generale in tutta la Russia. La tesi di Lenin al Congresso di Londra trionfava: « La rivoluzione in Russia — opinava Lenin — non può effettuarsi che mediante il sollevamento organizzato delle masse, e non con lo sbriciolare lo sforzo rivoluzionario in diverse anche potenti azioni indipendenti l'una dall'altra ». La possente arma dello sciopero venne messa in atto. I comitati centrali riuniti (dei minoritari o « menscevichi » a cui nel 1905 apparteneva anche Trotsky, dei « maggioritari » o bolscevichi, dei socialrivoluzionari) impartirono nella prima settimana di ottobre la parola d'ordine: « Paralizzare la Russia ». Di colpo tutta la vita del paese si arrestò: ferrovie, poste e telegrafi, elettricità, scuole, università.

Le masse, nelle città tagliate fuori da ogni comunicazione con le autorità centrali, scesero in piazza.

Si levarono barricate dovunque, il sangue scorse a fiumi. Tutto il bacino del Volga fu in fiamme, le provincie del Caucaso sterminarono quasi ovunque le guarnigioni, a Baku si incendiarono i pozzi di petrolio, a Kronstadt, a Kerc, a Sebastopoli interi reggimenti si ammutinarono e i marinai della flotta rialzarono la vecchia bandiera rossa del Potemkine.

« Il 16 di ottobre — racconta la Vyrubova — la Zarina mi fece avvertire di prepararmi a partire, e quando le chiesi se dovesse essere per una delle nostre solite crociere a bordo della Stella Polare nel Golfo di Finlandia, o per un trasferimento al castello di Peterhof, mi disse: No, si tratta di andare all'estero. Ma questo viaggio (cioè questa fuga, chè tale sarebbe stata sotto la pressione sanguinosa degli avvenimenti) non doveva verificarsi. La stessa sera del 16 lo Zar ebbe un colloquio con il granduca Nicola Nicolajevic, suo zio. E l'indomani sembrava che l'incubo fosse finito.

« Il granduca Nicolajevic era un uomo gigantesco, possente, gentile e un poco barbaro. Mi incontrava spesso nell'appartamento imperiale e mi diceva parole gruzzose ora leggermente grossolane come per esempio: « Anja Alessandrowna, non ingrassare »; oppure: « Certo tu non potresti guidare una carica di cavalleria » ed alludeva alla mia leggera corpulenza allora peraltro molto di moda.

« Lo Zar non amava questo suo zio. Egli era un fine bellissimo uomo, minuto, biondo, dalla voce soave, dai modi attraenti. Di fronte a suo zio Nicola II sentiva una forza estranea e indomabile turbare l'armonia dei suoi pensieri e attentare alla dirittura della sua volontà. Perchè l'Imperatore era un uomo di volontà inflessibile, specialmente per quanto riguardava i suoi principî morali e religiosi. Lo zio, all'opposto, era violento, limitato, caparbio, non esitava a prorompere in minacce o in tonanti scoppi di voce alla presenza dello stesso Zar; malgrado fosse fedele alla sua causa, come principe imperiale e come soldato. Nicola Nicolajevic credeva ciecamente allo spiritismo. Egli stesso si considerava un « medium » di molta forza. Io ho partecipato a numerose « sedute » in cui il gigantesco granduca, le mani su d'un tavolino di mogano a tre piedi, interrogava l'oltretomba sui destini della Russia. Un suo spirito familiare si chiamava Popoff. Si annunciava con tre piroette del tavolino e batteva grandi colpi netti rispondendo con il solito mezzo dell'alfabeto alle ansiose domande che gli facevamo tutti noi. Ora, all'inizio di ottobre, dopo la terribile ripresa rivoluzionaria seppi che il Granduca aveva tenuto una « seduta » più lunga delle altre e parlato con Popoff delle condizioni veramente terribili in cui versava la patria. Pare dunque che il tavolino fosse esplicito: lo Zar conceda la Costituzione, e subito. Il Granduca strappò a qualunque costo dalle mani lente e bianche dell'Imperatore il decreto e lo faccia pubblicare, altrimenti un pericolo mortale sovrastava all'intera Monarchia e ai Granduchi.

Nicola Nicolajevic chiese al suo spirito se l'espressione « con qualunque mezzo » dovesse intendersi anche a costo della vita. Il tavolino rispose: « Sì ». Si presentava un dilemma tragico. Doveva Nicola uccidere lo Zar, sostituirsi a lui e promulgare la Costituzione? Ovvero andare dallo Zar e minacciarlo di uccidersi dinanzi ai suoi occhi se non firmasse istantaneamente il decreto?

Lealmente preferì quest'ultimo espediente. Seppi da chi l'ascoltò, il breve colloquio.

— La Duma o la fuga, Niki. La tua persona sarà protetta dal mio corpo, così i tuoi figli e Alessandra Feodorovna, ma la Dinastia dei Romanoff è finita, sarà affogata in un lago di sangue.

Lo Zar rispose: — Non sarà finita lo stesso se io ne firmo la sentenza di morte rinunziando ai diritti che scendono sul mio capo direttamente dalle mani di Dio? Nessuno meglio di me conosce i difetti e la profonda ignoranza delle masse russe, il socialismo fanatico della « intellighentzja », le teorie dissolvitrici dei democratici costituzionali. La concessione di una Duma al popolo è un errore doppio: per la Monarchia che si spoglia dei suoi diritti e per il Popolo che questi diritti non saprà nè raccogliere nè esercitare.

Il Granduca vacillò a questa fredda dimostrazione, fatta con voce soave e calma.

— Io non posso e non voglio discutere, Niki — rispose. — Un pericolo mortale per te, per i tuoi figli, per la Dinastia e sovrattutto per la Russia ci minaccia. Dall'estero sono arrivati i capi dei partiti rivoluzionari; i rivoluzionari fuggono dalla Siberia aiutati dai loro guardiani, il popolo nelle piazze ti maledice. Io mi sono impegnato a indurti a concedere la Duma. Non posso mancare di parola.

A questo punto il gigante trasse la rivoltella dalla cintola e fece per puntarla alla tempia. Nicola II con un gesto breve ed elegante lo fermò, e andò allo scrittoio ove giaceva il manifesto. Lo sottoscrisse e glielo dette come la ricevuta ad un portalettere ».

L'« ammiraglio rosso »

Il 17 ottobre fu annunciata la I Duma: la gioia della Russia sembrava non aver confini. Il 18 ottobre la controrivoluzione avvampava nuovamente. Entravano in campo le centurie nere del generale Trepov, dovunque però la rivoluzione pigliava il sopravvento. In Estonia e in Lettonia fu proclamata la repubblica, la Transiberiana fu occupata per lunghi tratti dai contadini della Siberia e dalle truppe che tornavano in congedo dalla Manciuria; nella Russia centrale le forze di polizia venivano scacciate e le città cadevano nelle mani degli insorti. Ai massacri si rispondeva coi massacri. A Mosca v'ebbe il singolarissimo sciopero delle stesse « centurie nere » destinate a operare contro i social-rivoluzionari.

Qui Lenin aveva preparato le masse a ricevere gli agenti reazionari. Al primo apparire delle bande nerocenturiate le strade e le piazze crepitarono di fucileria; i « neri » corsero ai quartieri polizieschi dichiarando che non intendevano prestar servizio visto che il popolo era armato; quanto meno si elevasse il loro salario da 50 copechi a 1 rublo!

A Sebastopoli si ripetette la rivolta del « Potemkine » con l'episodio del tenente Schmidt, l'« ammiraglio rosso » che riuscì a impadronirsi di quasi tutta la flotta, risparmiò la vita agli ufficiali fedeli allo Zar che fuggirono, s'organizzarono e riuscirono a impadronirsi a loro volta di lui fucilandolo.

La Vyrubova ricorda vagamente questi fatti: « Alla corte si sapeva poco di quanto avveniva nel resto del Paese. I giornali non si leggevano quasi mai e anche la morte del granduca Sergio venne appresa da tutti con enorme ritardo.

« Io assistetti nell'aprile alla inaugurazione della I Duma. Nella sala delle Malachiti del Palazzo d'Inverno convenne tutta la corte in alta tenuta. I deputati rivoluzionari assistettero alla seduta in casacche da operaio e stivali ancora sporchi di fango.

« Il discorso della Corona fu ascoltato con freddezza e ostilità. Ma la Corte reagì con una grande manifestazione; Nicola II abbandonò subito la sala. Tutti rimasero convinti della inutilità di quell'istituto concesso benevolmente da Sua Maestà. A Corte la Duma venne correntemente definita un club da far quattro chiacchiere e infatti dopo solo due mesi fu sciolta ».

Giovanni Artieri

(Continua)

I due capeggiatori della rivolta: i marinai Matiuscenko e Vakulinciuk.

I telegrammi cifrati proibiti in Brasile

Rio de Janeiro, giovedì matt.

Il Governo brasiliano ha vietato l'invio di telegrammi cifrati. La misura non riguarda le Rappresentanze diplomatiche straniere, ma viene applicata alle Rappresentanze consolari dei paesi non americani. L'italiano e il tedesco figurano tra le lingue di cui è permesso l'uso nelle comunicazioni telegrafiche.

Con altra disposizione è vietata la trasmissione di notizie concernenti i movimenti di navi. Il divieto si applica anche alle stazioni costiere brasiliane le quali potranno ritrasmettere solo chiamate di soccorso. Si crede imminente il divieto di uso di lingue straniere nelle conversazioni telefoniche.

Una città francese senza energia elettrica per causa dei topi

Il materiale isolante rosicchiato e distrutto dai roditori

Vichy, giovedì sera.

I « topi di Guascogna » stanno per avere una certa qual celebrità, sia pure momentanea, loro creata da un episodio che corre su tutti i giornali. Non si tratta, come si potrebbe essere tentati a credere di individui umani che per qualche loro impresa bene o male abbiano richiamato alla mente fantasiosa del pubblico tale similitudine; si tratta di veri e propri topi, con tanto di lunga coda, di zampe e di — soprattutto denti fortissimi.

Ad uno stormo di topi, infatti, la città di Tarbes, che sta fra Borgogna e Pirenei, deve il fatto di essere rimasta per alcuni giorni totalmente priva di energia elettrica.

L'interruzione della corrente si verificò d'improvviso nottetempo e non furono molti coloro che se ne avvidero. Al mattino, però, cominciarono i reclami alla compagnia distributrice e di qui si chiesero notizie alla Centrale. Il personale addetto, che già aveva constatato l'inconveniente, non sapeva però dare informazioni precise. Occorsero ricerche più approfondite e soltanto una inchiesta della direzione dei servizi tecnici ha scoperto che migliaia di topi si erano rifugiati nei locali della centrale elettrica divorandovi le gomme delle condutture e causando quindi una serie di corti circuiti. Inoltre i roscianti assetati si erano precipitati nel serbatoio dell'olio, prosciugandolo completamente, con conseguenti gravissimi danni alle condutture elettriche della città.

Molti dei rosicanti hanno pagato con la vita la propria audacia, essendo rimasti folgorati. Ora la stessa direzione dei servizi tecnici municipali ha interessato gli organi competenti per ottenere nel più breve tempo possibile l'assegnazione straordinaria del materiale necessario alle riparazioni.

Militari francesi condannati a morte

per grave reato

Parigi, giovedì sera.

Il Tribunale militare di Parigi ha pronunziato la sentenza nel processo contro il tenente Garon e il sergente Mallet, responsabili di avere ucciso nel giugno 1940, durante la ritirata francese, ad Abbeville, 21 prigionieri civili appartenenti a varie nazionalità. Entrambi sono stati condannati a morte. *(Radio Stefani)*

Il ballo vietato in Germania

Berlino, giovedì sera.

Il Capo della polizia del Reich ha preso un provvedimento tendente ad annullare qualsiasi tentativo di eludere la proibizione dei trattenimenti danzanti in vigore in Germania dall'inizio delle operazioni sul fronte orientale, come già durante le precedenti campagne belliche di occidente e dei Balcani. In base alle nuove misure sono rigorosamente vietati anche i balli in circoli privati, nonchè nelle sale di particolari scuole con esclusione soltanto di insegnamento vero e proprio.

I resti di un albero che risale a 5 milioni di anni

Berlino, giovedì sera.

L'Istituto germanico dei combustibili, ha inviato all'Accademia mineraria un tronco d'albero del diametro di metri 2,50 e del peso di 60 quintali. Il tronco, che è stato rinvenuto nella miniera di lignite di Senftenberg, appartiene ad una sorta di ginepro del periodo miocenico. Esso risale, quindi, a circa 5 milioni di anni.

Come è composta la popolazione di Tangeri

Madrid, giovedì sera.

I giornali pubblicano che, secondo i risultati dell'ultimo censimento, la zona di Tangeri ha 108.000 abitanti. Gli abitanti della città di Tangeri sono 86.000, così ripartiti: arabi 52.000, spagnoli 16.000, ebrei 8.000, stranieri 7.000 fra cui 2800 profughi inglesi.

Minestra calda ai volontari svedesi

Le « lotte » svedesi offrono minestra calda ai volontari svedesi combattenti in Finlandia, venuti a passare le feste a Stoccolma.

ISTITUTORE VENTIDUENNE

Novella di Alberto Cavaliere

Nessuno dei passanti ha mai capito
ciò che accadde in via Po, l'altra domenica,
fra una ragazza bionda e nevrastenica,
il giovane studente Aldo De Tito

e il signor B., rettore d'un convitto...
Aldo cammina accanto a quella bionda,
quando una voce rauca e furibonda
grida: « De Tito, voi? Con qual diritto?...

Ed i vostri ragazzi?... » « Ma, signore,
voi vi sbagliate! ». « Non mi sbaglio un fico... ».
La biondina non sa che il proprio amico
è in un collegio a far l'istitutore;

« Vile! Via dei figli... ». Un grido di vergogna,
un solenne ceffone allo studente,
e s'apre il varco risolutamente
fra i curiosi, rossa di vergogna.

Aldo s'è fatto pallido, balbetta...
Sotto i portici opposti, ecco, i ragazzi
si son fermati e ridon come pazzi,
felici e quella sapida scenetta.

Ora, la cosa è subito spiegata:
l'istitutore aveva appuntamento
con la sua bella; all'ultimo momento
dovette uscire con la camerata.

Pensò: « Ci vo lo stesso ». E fece un piano;
disse agli alunni: « Ognuno al proprio posto
e in gamba o guai!... ». Dal marciapiede opposto
li seguiva con l'occhio da lontano...

(Ragazzi di collegio: han nel cassetto
fotografie di sconosciute amanti,
donne misteriose e affascinanti,
chiuse in un libro, accanto ad un sonetto;

hanno nel cuore sogni ammaliatori:
poeti, artisti, eroi... che diverranno?
Lungi l'idea che, forse, fra qualche anno
faranno pure loro gl'istitutori...).

Il giovane, s'intende, è un po' avvilito:
istitutore, oh Dio!... Ma in fondo in fondo
sono in pochi a saperlo: egli, pel mondo,
è lo studente in legge Aldo De Tito...

E guarda quelle facce consumate
d'adolescenti, i piccoli nemici
che rendon tetre inutili infelici
l'ore più belle delle sue giornate,

che vedono in quell'uomo un secondino,
mentre non è che un povero ragazzo
che ci starebbe a far dello schiamazzo,
benchè non studii più greco e latino.

Tutte le sere, dietro la sua tenda,
dopo aver fatto dir l'avemaria,
veglia pensando alla malinconia
di chi non ha nessuna che lo attenda...

Ora è di nuovo libero: ha perduto
impiego e fidanzata in un sol giorno...
Son le dieci di sera; egli sa intorno
solitario, un po' triste, un po' abbattuto...

I convittori sono adesso a letto,
ma non dormono: vedon ombre mute,
pensano a quelle donne sconosciute,
chiuse in un libro in fondo ad un cassetto...

ULTIME — STAMPA SERA

A 650 metri sotto terra.

Oltre 100 minatori chiusi in una galleria

Un nuovo scoppio durante l'opera di salvataggio. Numerose vittime già riportate alla superficie. Le autorità di Saint Etienne sul posto

(Servizio speciale di STAMPA SERA*)*

Vichy, giovedì sera.

Le notizie giunte da St. Etienne confermano la gravità della sciagura mineraria verificatasi nel piccolo centro di La Charne, a non molta distanza dal capoluogo del Dipartimento della Loira.

L'incidente è del genere tipico di quelli che appunto capitano nelle miniere di carbone ed è stato provocato da un'improvviso scoppio di grisù.

Nelle viscere della terra

Purtroppo la ubicazione della galleria nella quale s'è verificata la sciagura è tale da fare ritenere fin da questo momento molto difficile l'opera di soccorso ed aleatorio il salvataggio dei disgraziati rimasti chiusi in fondo al pozzo. Si tratta, infatti di uno dei rami più profondi di tutto il complesso, che si diparte da un pozzo di ben seicentocinquanta metri al di sotto del livello d'ingresso.

Lo scoppio è avvenuto mentre le squadre erano al lavoro in numero completo; da un primo computo si pensa che ben centocinquanta operai fossero nel ramo di galleria sinistrato. L'esplosione ebbe come immediato effetto quello di interrompere le comunicazioni fra l'interno della galleria e il pozzo d'uscita; soltanto per un caso fortunato il pozzo resistette e l'impianto di ascensori non fu troppo gravemente danneggiato, cosicchè non tutto il piano della miniera rimase isolato. Dalla stessa stazione d'arrivo dei montacarichi fu dato l'allarme all'esterno. Quando poterono calarsi nel pozzo, le squadre di soccorso si trovarono di fronte ad una situazione quanto mai grave. Lo scoppio aveva non soltanto prodotto il crollo d'un tratto assai lungo di galleria, ma aveva pure provocato l'incendio del legname d'opera che è usato per armare gli scavi.

Pezzi a legno bruciavano producendo gran fumo, così da rendere irrespirabile l'aria. Molti erano gli asfissiati ed i feriti che dovevano essere portati al più presto in superficie. Numerosi anche i morti fra quelli degli operai che erano rimasti al di qua del diaframma rappresentato dal tratto di galleria crollato: trentacinque in tutto.

Isolati dal mondo

Che era intanto successo al di là della barriera? Qual sorte, cioè, era toccata ai più che cento minatori rimasti bloccati in fondo alla galleria?

Il telefono da campo, che viene installato nel punto estremo degli scavi e che segue, per così dire, la marcia sotterranea dei minatori, non funzionava; restava invece in opera uno dei tubi che portano l'aria compressa alle perforatrici pneumatiche. Non era molto, ma rappresentava già una grande fortuna, in quanto per tal mezzo si poteva inviare il pericolo di asfissia per i disgraziati rimasti prigionieri.

Si accanivano intanto i lavori febbrili di scavo per aprire una breccia nel materiale crollato. A mezzo di quest'opera un secondo scoppio si verificava, annullando il vantaggio fino allora ottenuto e — quel che è più grave — troncando in più punti l'assidetto tubo di rifornimento d'aria.

Ora l'isolamento dei disgraziati minatori era totale.

Date le circostanze nelle quali si è verificato il secondo scoppio si ha ragione di temere che molte vittime siano da lamentare fra il personale rimasto in galleria.

La notizia della sciagura, tosto diffusasi a La Charne, ha prodotto penosa impressione nella popolazione che è tutta più o meno direttamente interessata alla vita della miniera. Gran folla staziona dinanzi ai cancelli in permanenza, nella ansiosa attesa di avere notizie e, purtroppo, ad ogni indicazione che trapela oltre i cordoni mantenuti dalla Polizia è un nuovo lutto che si profila per questa o per quella famiglia.

Le autorità dipartimentali di S. Etienne già si sono recate sul posto, ordinando la concessione di soccorsi alle famiglie delle vittime. Le ultime notizie dicono che la speranza di giungere in tempo per salvare i minatori prigionieri si fa sempre più tenue.

Una risposta evasiva e un amico sconosciuto

Come è stata ritrovata una bicicletta rubata

Asti, giovedì sera.

Ieri il signor Negro Floriano di Giovanni, di 19 anni, residente nella nostra città in Valle Tanaro n. 19, si recò in bicicletta fino alla trattoria « Croce Bianca » di corso Savona per berri una buona bottiglia. Ma, lasciata fuori la bicicletta, all'uscita non la trovò più. Nel pomeriggio il fratello del Negro Floriano, Carlo, informato dell'accaduto, mentre era nei pressi di casa propria vide un soldato che inforcava la bicicletta rubata.

Fermò il soldato, e poichè questi dava risposta evasiva, lo accompagnò in Questura. Qui si seppe che si trattava di certo Umberto Durizzo, il quale dichiarò di aver ricevuto la bicicletta in prestito da un amico che non ha saputo indicare con precisione. La Questura sta indagando per accertare la veridicità dei fatti.

Le indagini dell'Autorità sul delitto di Erba

Una serie di interrogatori — Un fidanzamento troncato

Como, giovedì sera.

Il capo della polizia giudiziaria della nostra Questura ed i Carabinieri di Erba hanno proseguito attivamente le indagini per far luce sull'atroce assassinio della trentaduenne Flora Rigamonti. Gli investigatori hanno davanti a loro un compito difficilissimo in quanto che il cadavere della disgraziata è stato scoperto solo l'altro giorno, mentre la scomparsa della Rigamonti risale al 30 dicembre scorso, giorno in cui fu vista nei pressi del convento dei Frati Minori conventuali di Erba. Gli interrogatori ai quali sono stati sottoposti i due fidanzati che hanno rinvenuto la salma e quelli dei familiari dell'assassinata e di parecchie altre persone, non hanno fornito finora alcuna indicazione utile per l'identificazione degli assassini.

La donna viveva con la madre, Maria Minerotti ved. Rigamonti, che è inferma da due anni per una grave forma di artrite acuta, e con una sorella nubile. La Rigamonti era stata anche, anni fa, fidanzata con un giovane di Cantù, certo Vancosi, ma il fidanzamento era stato troncato perchè la Rigamonti non voleva lasciare sola la propria madre e perciò da almeno tre anni essa non vedeva più il promesso sposo. Il perito settore, al quale il Procuratore del Re ha sottoposto parecchi quesiti, si è riservato un mese di tempo per rispondere.

Sembra però fin da ora accertato che l'orribile ferita alla gola prodotta all'assassinata, ferita di per sè mortale, sia stata vibrata quando la donna era già morta in seguito alla frattura del cranio dovuta alle martellate.

SPORT

CALCIO DI ATTUALITA'

Si prepara per il Torino un altro duro confronto

Il viaggio a Trieste — Ancora esperimenti alla Juventus

Stabilizzata la sua formazione, raggiunto un grado di efficienza ragguardevole ed una buona posizione in classifica, il Torino non ha altro programma che non sia quello di andare avanti sulla giusta via. Ora che le cose vanno bene son contenti i dirigenti, è soddisfatto l'allenatore, s'è cementata l'amicizia fra i giocatori e si è visto anche che il pubblico — tremendo fedelissimi — è sempre pronto non solo a premere gli spalti del campo di via Filadelfia, ma anche a sostenere la squadra con un entusiasmo che s'era solo sopito. I giocatori sono finalmente a posto e Gallea, temporaneamente a riposo, ha modo di curare coi fanghi quella caviglia che sin dall'inizio della stagione gli ha dato fastidio e gli ha impedito di essere l'efficiente elemento dell'anno scorso. Domenica tutti i granata si sono impegnati strenuamente per conseguire il successo sul Venezia e solo in Borsi ed in Petron s'è notato un minor rendimento; Borsi, che a Bergamo aveva giocato benissimo, non sapeva darsi pace, dopo l'incontro con i neroverdi, della sua scialba prova e c'è ora da attendere con fiducia una sua pronta ripresa; Petron, invece, ha accusato, la settimana scorsa, un dolore inguinale del quale ha risentito poi anche nel corso della partita. Se i suoi due « interni » sapranno giuocare secondo quelle che sono le loro vere possibilità, il Torino andrà domenica a Trieste ben deciso a lottare con impegno per superare questa nuova ardua prova che il calendario gli propone. Nessuna squadra ha vinto sino ad ora sul campo della Triestina, e ci che già vi hanno giocato la Roma e la Juventus, l'Atalanta, la Lazio, il Napoli, il Livorno.

Terreno insidioso, avversario difficile, smanioso di tornare alla vittoria dopo una serie di quattro pareggi e di due sconfitte, oppure i granata debbono tentare di passare perchè nel frattempo Roma e Venezia andranno sicuramente avanti. La partita d'allenamento per tanto incontro s'è svolta ieri sul terreno del quale era stata spazzata via la neve. Scarso impegno dei titolari, ma numerosi i gol, uno dei quali, di Menti, spettacoloso. Naturalmente la squadra è confermata nella formazione di domenica scorsa.

La vittoria di Modena non ha certo illuso i juventini sulle reali condizioni di efficienza della squadra. Il successo è stato ottenuto con relativa facilità non solo per il buon giuoco svolto dalla mediana, ma anche perchè il portiere avversario ha commesso un paio di grossi errori che hanno permesso a Lushta ed a Bellini di segnare. S'è visto, però, che l'attacco, così come funziona ora, non va; Bauft è più che mai lento, Lushta giuoca per conto suo, Sentimenti si abbarrica in tiri da lontano, Varglien I all'estrema sinistra non può far miracoli, Bellini si destreggia come meglio sa: il rendimento della linea resta, però, insufficiente, anche se i punti segnati possono sembrare tanti. Nel corso dell'allenamento che i bianconeri sosterranno oggi, la mediana avrà ancora Parola al centro al posto di Olmi, ma l'attacco verrà probabilmente cambiato a centro, da destra a sinistra, su Bellini, Sentimenti, Lushta, Ferrari e Colaussi. La formazione verrà poi decisa secondo le condizioni di forma che i singoli elementi denunceranno. C'è la possibilità che il reparto attaccante resti, per la partita con il Napoli, quello di domenica scorsa e c'è altrettanta possibilità che venga radicalmente mutato con l'inclusione di Lushta al centro, di Ferrari alla mezzala sinistra e di Colaussi alla estrema.

Come si vede la Juventus è ancora, dopo tredici giornate di torneo, alla ricerca del suo miglior schieramento. Potrà trovarlo oggi?

ero

Come è stato catturato un delfino di 140 chilogrammi

Ferrara, giovedì sera.

Nelle acque di Porto Garibaldi sull'Adriatico, due ragazzi della località: Mario Bonazza di Attilio di anni 15 e Mario Bonazza di Olimpio di anni 15, passeggiando lungo il mare, si accorgevano che un enorme pesce stava dibattendosi presso gli scogli poco lontano. I ragazzi richiamavano l'attenzione dei pescatori fratelli Farinelli di Ignazio che si precipitavano nella località e dopo aspra lotta riuscivano a catturare uno splendido delfino del peso di 140 chilogrammi.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

Sotto i colpi delle armate nipponiche

Ciung King e Batavia temono di essere abbandonate dagli anglo-americani

I cinesi fanno sapere che se rimanessero isolati dovrebbero accordarsi con il Giappone

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, giovedì sera.

Ha prodotto impressione a Londra il fatto che il Primo Ministro australiano ha di nuovo elevata una vivace protesta contro l'esitante atteggiamento degli alleati nell'Oceano Pacifico, dal che deriva il più grande pericolo per l'Australia, per le Indie Olandesi e per la Cina. Egli ha rilevato la scarsa importanza che sembra attribuirsi a torto in Inghilterra alla nuova offensiva nipponica in Birmania e l'allarme che, invece, questa offensiva ha sollevato in Cina, ove si vede avvicinarsi il pericolo dell'isolamento.

Isolamento pericoloso

Ha fatto notare, anzi, a questo proposito, che il dottor Sun Fo, Presidente dell'organismo legislativo cinese, ha comunicato agli anglo-sassoni le sue apprensioni per l'insufficiente difesa della Birmania, *facendo loro presente che, qualora la Cina dovesse essere privata dei rifornimenti, altro non potrebbe fare che concludere una pace separata col Giappone.*

D'altra parte, gli olandesi hanno fatto notare al Governo di Londra che, se la resistenza cinese dipende dalla strada di Birmania, la resistenza delle Indie Olandesi dipende dalla strada di Malacca, ossia da Singapore.

Ora l'atteggiamento del Governo di Churchill, specialmente dopo il rifiuto di fornire al Parlamento qualsiasi spiegazione in proposito, è alquanto sibillino, [illegible] le possibilità di una difesa vittoriosa di questa posizione.

Questi pretesti da parte dei popoli alleati, che cominciano a capire come la firma da essi apposta alla famosa « dichiarazione dei ventisei Stati » altro scopo non abbia raggiunto che quello di vincolarli a dare il loro sangue in favore degli inglesi, urtano i circoli competenti di Londra, i quali, come al solito, cercano di tranquillizzare l'opinione pubblica, assicurando che si tratta di esagerazioni.

Le autorità militari — secondo quanto riferisce il corrispondente della *Neue Zürcher Zeitung* — sostengono che nella coscienza dell'inferiorità degli eserciti britannici in Estremo Oriente il mondo aveva già calcolato sulla necessità di abbandonare al nemico una parte del territorio birmano, per quanto, tuttavia, debba riconoscersi che la perdita delle miniere di stagno di Tavoy è veramente dolorosa per gli inglesi.

Il centro di gravità

Però (il ragionamento è curiosissimo, ma testuale) è appunto l'abbandono di Tavoj che comprova come il centro di gravità della resistenza si trovi nella parte nord-occidentale della Birmania, ove sono pronti i reggimenti cinesi destinati a compiti di importanza decisiva.

Dunque, niente paura! I cinesi penseranno a difendere la loro via di comunicazione, che nel frattempo è stata sottratta al monopolio di privati imprenditori, i quali la sfruttavano a proprio vantaggio, utilizzandola per trasporti commerciali da cui ricavavano lauti guadagni, ed è passata, come già tante altre parti dell'Impero britannico, sotto il controllo degli Stati Uniti, che vi hanno inviato una missione comandata dal generale Magruder e hanno sostituito i vecchi padroni.

I combattimenti, frattanto, secondo il comunicato ufficiale di Rangoon, si svolgono con grande accanimento nella regione di Kawkareik. Secondo Tokio, le truppe nipponiche si stanno avvicinando a Mulmein, che si trova a circa 180 chilometri a sud-est di Rangoon.

I circoli militari competenti di questa capitale, come informa la *United Press*, ritengono che ormai le truppe nemiche siano in grado di continuare la loro avanzata su Mulmein e non escludono che contemporaneamente lancino un altro attacco dall'est. Quanto all'occupazione di Tavoy, essa è stata eseguita di sorpresa da truppe nipponiche che, a quanto si ritiene a Rangoon, devono essere state trasportate su canotti lungo il fiume Tenasserim e sbarcate a Myitta.

Quando l'aeronautica britannica ha sorvolato l'aerodromo per cercare di proteggere l'evacuazione del personale inglese dalla città di Tavoy, ha visto che i giapponesi avevano già occupato tutta quanta la zona. I circoli competenti dicono che per proteggere quella località ci sarebbero voluti almeno mille uomini, ma che le truppe invece erano necessarie per difendere altri punti strategici.

Quanto alla situazione politica, si sa soltanto che il Primo Ministro Shaw, arrestato, è stato sostituito dal Ministro delle Finanze sir Paw Tun, che ha formato un nuovo Governo.

Famiglie britanniche che lasciano la Turchia

Istanbul, giovedì sera.

Accogliendo l'invito delle autorità consolari britanniche di Istanbul, una trentina di famiglie inglesi residenti da tempo nella Turchia europea partiranno, nei prossimi giorni, per l'Egitto.

Arresti in massa tra gli ufficiali sud-africani

per complotto anti-governativo

Berna, giovedì sera.

(S.). — Una informazione della Agenzia *Exchange* da Città del Capo, dice che il ministro della Giustizia Steyn ha dichiarato che è stato scoperto un complotto di cui facevano parte quattrocento ufficiali e agenti di polizia.

I congiurati avevano deciso di tentare un colpo di Stato per rovesciare il Governo dell'Unione Sudafricana e sostituirlo con un altro di tendenza a loro più gradita. Questo complotto, secondo la Agenzia, avrebbe dovuto aver luogo nei prossimi giorni ma è stato scoperto a tempo e sventato. Ora continuano gli arresti in massa.

Nave turca che si arena mentre porta viveri in Grecia

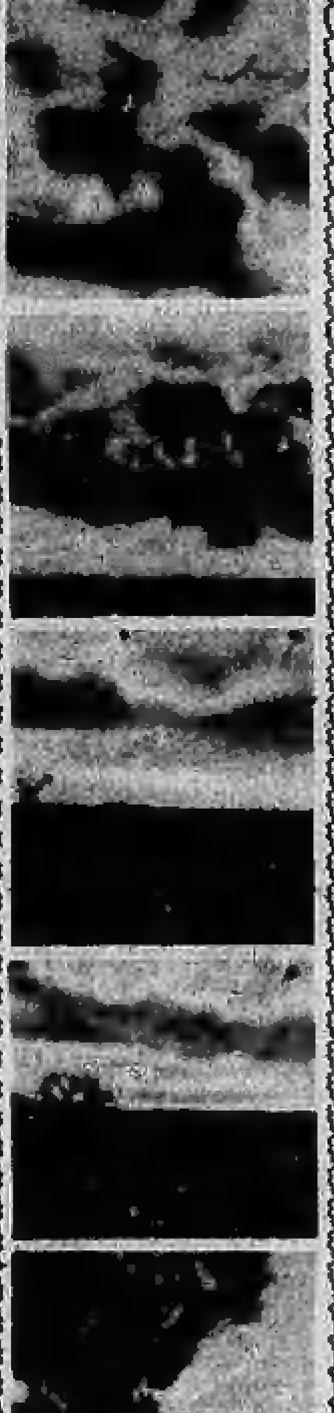
Istanbul, giovedì sera.

Il vapore turco *Kurtulus*, partito da Istanbul per il Pireo con un carico di viveri offerti dalla « Mezzaluna Rossa » per essere messi a disposizione della popolazione civile greca, si è arenato durante il viaggio. Diversi vapori sono accorsi sul luogo dell'incidente e si spera di poter salvare carico e nave.

NEL MONDO

AL FRONTE ORIENTALE. Il paesaggio nevoso di un villaggio russo prossimo alla linea invernale. Un gruppo di carrette di una colonna di rifornimenti sosta presso le case.

LA STAZIONE DI SINGAPORE, terminale della ferrovia della Malesia giungente nell'isola attraverso la nota diga.



NELLA SIRTICA. La fine di un bimotore inglese « Bristol-Blenheim ». 1) Colpito in un motore, che si è incendiato, l'aereo precipita. 2) ... il pilota si è lanciato col paracadute. 3) ... l'apparecchio sta per toccare il suolo. 4) ... eccolo che si schiaccia a terra. 5) ... i serbatoi e le bombe esplodono, mentre il pilota sta raggiungendo il suolo.

Sulla rotta di Gibilterra

Un quadrimotore inglese che si fracassa in Spagna

Tutti i dieci passeggeri deceduti tra le fiamme - L'apparecchio portava personalità militari e diplomatiche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Siviglia, giovedì sera.

Notizie da Tarifa segnalano un gravissimo incidente aviatorio accaduto nei pressi di quella città, non lungi da Punta Acebuche.

Mentre, a tarda ora del pomeriggio di ieri, tutta la costa era avvolta in una folta nebbia, alcuni abitanti del luogo udivano il rombo di un aeroplano che non riuscivano ad individuare tra la foschia. Dalla direzione presto mutata dalla quale perveniva il rombo dei motori si poteva facilmente presumere che l'apparecchio stesse cercando di orientare il proprio volo. D'un tratto si udiva un fragoroso schianto, tosto seguito da forti esplosioni.

Subito alcuni volenterosi accorrevano a quella volta e potevano guidarsi facilmente con il luccicare tra la nebbia di un grande falò. Come giungevano sul posto vedevano immantinenti che nulla si poteva fare. L'aereo — si trattava di ciò — era precipitato, si era schiantato al suolo, aveva preso fuoco. Dalle dimensioni della ferraglia che si contorceva al tremendo calore delle fiamme si poteva pensare trattarsi di un velivolo delle massime dimensioni. Più tardi, infatti, quando cioè le fiamme si ridussero di proporzioni, essendosi esaurita la benzina che le aveva alimentate e si si potè avvicinare ai rottami, si constatò trattarsi di un quadrimotore da trasporto di fabbricazione americana, di quelli che fanno normalmente servizio sulla linea Egitto, Malta, Gibilterra, Londra.

Dai rottami si potevano trarre dieci salme presso che carbonizzate.

Di quanto altro doveva trovarsi a bordo del velivolo rimaneva ben poca cosa.

Le autorità di Polizia di Tarifa hanno provveduto ad inviare sul posto un nucleo di agenti che ha disposto cordoni in modo tale da impedire agli estranei di avvicinarsi al punto ove si trovano i rottami. Personale incaricato all'uopo sta scegliendo tra la ferraglia quello che ancora si può ritrovare. Sul posto si è pure portato il console inglese della giurisdizione.

Finora nulla di preciso si può sapere, neppure sulla identità delle vittime. Alcuni bottoni di metallo con stemma fanno presumere che a bordo vi fossero ufficiali delle Forze Armate britanniche, ma non si può sapere di quale grado.

Sembra accertato che tra i morti vi sia anche qualche personaggio con incarichi diplomatici, in quanto una grossa busta di cuoio, semicombusta, porta ancora visibile l'indicazione « F. O. », del Foreign Office di Londra.

Le salme, per espresso desiderio del Console inglese sono state composte in bare provvisorie e portate dai militi della Sanità a Gibilterra, dove sono state prese in consegna dalle autorità militari della piazzaforte.

Sulle cause del sinistro non si hanno dati precisi d'inchiesta, ma già si può dire che sono del tutto accidentali. Sembra più che mai probabile, infatti, che il pilota del quadrimotore, giunto nella zona, abbia perduto l'orientamento e che, quindi, si sia trovato senza saperlo nella località dove poi è avvenuto il sinistro. Un'errata segnalazione degli strumenti di bordo dovette, all'ultimo momento portare l'aereo contro un rilievo del terreno con le tragiche circostanze che si è detto.

Aria di crisi a Londra

Quali sarebbero i Ministri inglesi che verrebbero sostituiti

Stoccolma, giovedì sera.

Il corrispondente londinese del *Dagens Nyheter* riferisce stamane che neppure l'autorità di Churchill riesce più a calmare il fermento determinatosi ai Comuni e negli ambienti politici britannici.

Per quanto si riferisce agli attesi siluramenti, si fanno ora i nomi di Kingsley Wood, Mòre, Brabazon, Grenwood, Simon, come le personalità politiche più compromesse.

Un secondo problema che dovrà essere trattato nella prossima seduta ai Comuni è quello della nomina di un Ministro della produzione di guerra e si ritiene che il ritorno di Beaverbrook da Washington si debba interpretare nel senso che egli intende presentarsi come candidato per questa nuova carica per tutelare il suo prestigio politico, alquanto compromesso negli ultimi tempi.

(Stefani)

I Comuni preparano una burrascosa accoglienza a Churchill

Ginevra, giovedì sera.

Il corrispondente da Londra della *Suisse* telegrafa che si prevede una seduta tempestosa alla Camera dei Comuni la settimana prossima, quando Churchill esporrà al Parlamento britannico la situazione militare nei vari teatri di guerra.

Già oggi la situazione che si sviluppa rapidamente sfavorevole per gli inglesi, grave in Malesia e seria in Birmania — probabilmente in quel momento anche la difesa di Singapore sarà diventata più critica — darà a Churchill molto da fare per difendersi dalle accuse degli australiani e dell'opinione pubblica inglese, che parlano di incuria del Governo in Asia Orientale e d'insufficienza evidente dei mezzi di difesa.

(Stefani)

Il figlio non aveva mai richiesto del denaro

Indegno truffatore caduto nella rete

Brescia, giovedì sera.

Alla signora Giustina Dubert Rainieri, abitante nella nostra città, si è presentato certo Carlo Archetti di Marino, d'anni 22, da Candino (Trento), il quale, dicendosi amico del di lei figlio militare ricoverato all'ospedale di Loano, le richiedeva del denaro. La signora consegnava all'Archetti 100 lire dandone avviso al figlio, il quale, però, le rispondeva di non aver mai fatto richiedere denaro. La Dubert, allora, denunziava il fatto ai carabinieri i quali, in base ai connotati loro forniti, riuscivano ad arrestare l'Archetti che confessava il suo reato.

Dieci frottolosi viaggiatori con valige troppo grosse

Traffico illecito di generi alimentari stroncato a Roma

Roma, giovedì sera.

I carabinieri di Tor Sapienza hanno portato a compimento una brillante operazione che ha troncato un illecito traffico di generi di prima necessità. Da qualche tempo era venuto a conoscenza dei carabinieri che si aggiravano per le borgate dei figuri sospetti che offrivano alle massaie del rione fagiuoli ed altri generi... a prezzi d'affezione. Per i fagiuoli, ad esempio, si parlava di 13 lire al chilogrammo e con uguali maggiorazioni si offrivano ceci, lenticchie, pasta e farina.

I carabinieri hanno disposto un servizio di vigilanza allo scalo ferroviario di Tor Sapienza ed hanno fermato dieci individui che, muniti di capaci valige, scendevano dal treno di Sulmona e molto frettolosamente cercavano la porta d'uscita della stazione. Accompagnati alla stazione dei carabinieri, le valige sono state trovate colme d'ogni ben di Dio. E' stata sequestrata una notevole quantità di fagiuoli, ceci, farina e pasta che sarà passata ad Istituti di beneficenza. I dieci individui sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di legge.

Esemplare condanna ad un accaparratore

Tre anni e novemila lire di multa per sottrazione di carne

Roma, giovedì sera.

Il 30 marzo 1941 i carabinieri di Alatri sorprendevano il corriere Costantini Silvano mentre si accingeva a trasportare 28 chili di carne per rivenderla clandestinamente a Roma dove era diretto. Tratto in arresto e giudicato per direttissima dal Tribunale di Frosinone, il Costantini fu condannato alla pena di mesi 4 di reclusione per sottrazione di carne al normale consumo. Avendo però il Tribunale escluso l'aggravante dell'esercizio di attività commerciale, il Procuratore del Re Imperatore interpose appello. Nell'udienza del 19 corrente mese la Corte d'Appello di Roma, accogliendo il gravame, ha aumentato la pena inflitta al Costantini a 3 anni di reclusione e lire 9 mila di multa.

I due riusciti colpi di alcuni ladri

Brescia, giovedì sera.

Audaci malviventi, penetrati la notte scorsa nei locali della trattoria gestita da Giuseppe Barboglio a Fiero, vi hanno rubato due biciclette, 25 galline, 20 chili di salame, 70 bottiglie di liquori e altri oggetti per un valore di 4300 lire. Successivamente gli stessi ladri hanno forzato la porta del frigorifero di un altro esercente Paolo Limoni ed hanno rubato 148 chili di salame per un valore di lire 3700 allontanandosi quindi indisturbati servendosi di un veicolo per trasportare la refurtiva.

Giocatori d'azzardo

FERRARA. — A tarda ora della scorsa notte i Carabinieri di Migliarino hanno sorpreso alcuni giovanotti in un'osteria del paese che stavano giocando d'azzardo. Tutti i giovani venivano denunciati e la somma di 300 lire sequestrata. Altra sorpresa in una bisca clandestina è stata effettuata a Massafiscaglia dove sono stati denunciati dieci individui e sequestrati parecchi biglietti da mille.

Ladri agricoli

FERRARA. — I ladri, dopo aver forzata la porta, penetravano nella casa di Amedeo Casari la Valdunga, e mentre i padroni dormivano al piano superiore riuscivano ad asportare 40 chilogrammi di farina di grano, 60 chili di grano da seme e 60 chili di fagioli da seme, allontanandosi quindi per la campagna circostante.

Furto di sigarette

BUSSOLENO. — Ieri sera, mediante rottura di un vetro, ignoti hanno rubato alcuni pacchetti di sigarette e circa 200 lire dal cassetto della rivendita di privative e giornali la stazione di Bussoleno gestita dalla signora Favre Luigia.

Uccide la fidanzata a colpi di pietra sulla testa

Una pietosa storia — Il rinvio dell'omicida alle Assise di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Il contadino Pietro Poggio, da 24 anni, da Nizza Monferrato, amoreggiava con la casalinga Luigina Surra, di 22 anni, la quale nell'autunno del 1940, rompeva ogni rapporto col fidanzato perchè questi era affetto da ulcera gastrica di incerta guarigione.

L'11 maggio 1941 la ragazza, dopo aver ascoltata la Messa, si dirigeva verso casa allorchè veniva raggiunta dal Poggio, il quale insistentemente rinnovava la preghiera di riprendere la relazione interrotta.

All'energico rifiuto della Luigina, il Poggio afferrava sollecitamente una pietra, colpendo al capo la sciagurata ripetute volte fino ad ucciderla. Quindi ritornava a casa, si mutava d'abiti e, dopo aver raccontato ai genitori il fatto, si allontanava sempre; tre giorni dopo si costituiva ai carabinieri di Canelli.

L'istruttoria ha accertato trattarsi di un essere scosso e depresso e perciò meritevole della semi-infermità di mente. Nel corso delle indagini il padre della vittima, Ernesto Surra, affermava che la madre del Poggio, prima del delitto, gli aveva riferito che il figlio, temperamento facilmente irascibile, avrebbe più volte minacciato la genitrice, armata mano, per lievi motivi. Però tanto la madre del Poggio, come costui, hanno negato recisamente questo gravissimo addebito di guisa che il giudice istruttore, su conformi conclusioni del Procuratore del Re Imperatore di Torino, ha prosciolto il Pietro Poggio dall'accusa di minacce gravi continuate contro la propria madre, mentre lo ha rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Alessandria per l'uccisione della Luigina Surra esclusa la aggravante della premeditazione e con l'attenuante della concessione della semi-infermità mentale.

In un alloggio di Milano

Famiglia di un ingegnere trovata semi-asfissiata

La sorpresa della portinaia - Anche la domestica in gravi condizioni

Milano, giovedì sera.

Ieri sera la famiglia dell'ingegner Giuseppe Folletto, abitante in via Washington 33, si era radunata nel tinello intorno alla tavola e vicino ad una stufa a carbone che bruciava e vampava tremendamente. Avevano fatto la mezzanotte e chiacchierando, poi, erano andati a letto senza avere l'avvertenza di mitigare l'ardore della stufa, nè di rinnovare l'acqua nel vaso di ebollizione.

Stamane la portinaia, andando per alcune solite faccende in casa Folletto, ha trovato tutti i componenti semi-asfissiati ed ha scorto la domestica Ernesta Bonetti, di 19 anni, da San Zeno in Montagna (Verona) in terra bocconi vicino al suo letto e che non dava segni di vita. La portinaia ha immediatamente avvertito la Croce Rossa la quale ha trasportato tutta la famiglia Folletto e la domestica al Policlinico.

Qui la Bonetti è stata giudicata in gravissime condizioni; i cinque componenti la famiglia, invece, e cioè l'ing. Giuseppe, la moglie Gemma, di 32 anni, i figli Giovanni, Antonio, Pierino rispettivamente di 14, 9 e 4 anni sono stati giudicati con prognosi di una ventina di giorni.

Scena movimentata alla stazione di Milano

Furiosa lotta fra ladro e derubato — Cosa conteneva una minuscola valigia

Milano, giovedì sera.

Al viaggiatore di commercio Giuseppe Fantozzi, abitante in via Fornarini 36, capitò ieri sera un fatterello movimentato e curioso. Mentre si trovava alla biglietteria di stazione, vide passare un conoscente che, fra l'altro, era un cliente di riguardo. Volendo salutarlo, pregò un giovanotto che aveva una bicicletta ed una minuscola valigia di dare un'occhiata al suo voluminoso bagaglio. L'interpellato accettò, ma appena il Fantozzi si fu allontanato caricò tutta la roba sulla bicicletta e tentò di prendere il largo. Il Fantozzi si accorse del tiro e, tornato sui suoi passi, riuscì a raggiungere il giovanotto proprio mentre questi aumentava le sue pedalate per potersi dileguare.

Avvenne un trambusto indescrivibile. Il Fantozzi cercò di tenere stretto il suo uomo, ma l'altro si divincolava menando pugni e calci e gridando fra l'altro: « Al ladro! al ladro! ». Tutti e due finirono in terra, si rovesciarono, si pestarono; finalmente della gente ed un vigile fecero per intervenire, ma il giovanotto, fiutando il peggio, fu svelto a sgusciare dalle mani del Fantozzi e a darsela a gambe lasciando in terra il cappello, la bicicletta ed una minuscola valigia.

Raperiti gli oggetti, la valigia fu aperta al Commissariato di stazione e qui si constatò, fra il generale stupore, che conteneva un pollo arrosto, un salame, del formaggio, del vino e del pane: un pranzetto veramente completo. Naturalmente tanta grazia di Dio passò immediatamente alle Opere assistenziali.

La servetta indossava della biancheria troppo fine

Una scoperta rivelatrice e una perquisizione fruttuosa

Milano, giovedì sera.

La signora del commerciante Achille Negro, abitante in via Iberio 8, aveva subito un furto di biancheria intima personale e ne aveva fatto denunzia al Commissariato di Porta Magenta. Il funzionario di P. S. ieri, basando alcuni sospetti su una ex-domestica della Negro, certa Rosina Regina Fontana di Carlo di anni 21, provvedeva al suo fermo e poteva constatare che la ragazza aveva indosso una camicetta di seta che non doveva essere certamente di sua proprietà. La Fontana, allora, ammise che l'indumento lo aveva preso alla signora Negro, ma si proclamò innocente per tutti gli altri oggetti di cui s'imputava a lei la sottrazione. Comunque, dichiarata in arresto, fu passata in guardina. Ma una sorvegliante, verificando i suoi indumenti, riscontrò che la biancheria della Fontana era tutta di seta finissima e quindi di provenienza sospetta. Immediatamente praticatasi una perquisizione nel domicilio della ragazza, in via Vittoria Colonna 25, fu rinvenuta una valigia piena di capi di biancheria appartenenti alla signora Negro e dodici penne stilografiche d'oro rubate dalla Fontana al marito dell'ex-padrona, che appunto commercia in tale articolo.

Tre feriti gravi dallo scoppio di residuati di guerra

Gorizia, giovedì sera.

Una grave disgrazia è accaduta a Brestovizza di Oppacchiesella riducendo in gravi condizioni un giovane e ferendo seriamente altre due persone. Tali Guido Novents da Padova, Sante Dedina da Precenicco e Santo Di Maglia da Trieste, incaricati del rinvenimento di residuati di guerra, ne stavano accatastando entro una taverna.

In seguito allo sfregamento involontario di due ordigni carichi di polvere questi scoppiavano con grandissimo fragore. Le schegge colpivano in varie parti del corpo i disgraziati ferendoli seriamente. Attratti dalla detonazione e dalle grida dei tre, accorsero sul posto alcuni compagni i quali provvidero a farli trasportare all'ospedale. Quivi i sanitari riscontravano al Dedina ferite all'avambraccio sinistro ed al torace per cui lo accolsero nel pio luogo in fin di vita; gli altri due vennero giudicati con prognosi riservata.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale La Stampa

Uno schiaffo al buio

Malvagio gesto di un curioso tipo

Ferrara, giovedì sera.

Nell'uscire dal cinematografo di Argenta, tale Natale Rubini di anni 70, mentre era immerso nell'oscurità dell'antisala, riceveva in pieno viso uno schiaffo di tale violenza da rotolare a terra. Nella caduta riportava la frattura delle ossa nasali ed altre lesioni giudicate guaribili in 40 giorni. Il Rubini denunciava l'accaduto e l'Arma dei Carabinieri identificava lo schiaffeggiatore in persona di tale Giovanni Carlini di anni 33, il quale aveva fatto il gesto per solo scopo di malvagità e lo traeva in arresto denunciandolo all'Autorità giudiziaria.

Furto di 750 metri di filo di rame

Vercelli, giovedì sera.

La notte scorsa nei pressi del cimitero di Trino Vercellese ignoti ladri asportavano 50 metri di filo di rame per conduzione elettrica privata di proprietà di Groppo Luigi; il filo pesava un quintale ed aveva un valore di L. 2500. I Carabinieri indagano.

Due condanne e un'assoluzione per un affare di contrabbando

Como, giovedì sera.

Tempo fa, nei pressi di Villa Olmo, le guardie di Finanza fermavano un camioncino nel quale erano due monzesi: il cinquantenne Aurelio Cimignaghi e il trentasettenne Antonio Guandalini. Una minuziosa perquisizione portò alla scoperta di un certo quantitativo di cioccolata e di caffè in grani nascosto nel veicolo; mentre indosso al Cimignaghi furono rinvenute tre scatolette di saccarina. I due, unitamente al quarantanovenne Arrigo Moodini da Ponte Chiasso, che fu chiamato in causa quale presunto fornitore della merce, vennero rinviati al giudizio del nostro Tribunale che condannò il Moodini a quindici giorni di reclusione e 150 lire di multa, mentre il Cimignaghi, ritenuto colpevole solo di ricettazione in contrabbando e di frode all'imposta generale sulle entrate, è stato condannato a 300 lire di multa. Il Guandalini è stato assolto con formula piena.

Ebreo arrestato

COMO. — I carabinieri di Cantù hanno sorpreso un venditore ambulante di calze, il quale girava offrendo la propria merce che veniva ceduta senza il ritiro dei punti rispettivi e, naturalmente, a prezzi molto vantaggiosi per... il venditore. Il calzettaio, che aveva seco ben 241 paia di calze di filo, è l'ebreo Isacco Mores, nato a Istambul 25 anni fa, e attualmente residente a Milano in via Ornato 77. E' stato arrestato.

CRONACA

San Francesco di Sales protettore dei giornalisti

Domenica 25, alle 11,15, alla Messa per l'Artista nella chiesa di Santa Teresa (via S. Teresa) il rev. prof. P. Umberto Biagioni parlerà su San Francesco di Sales, protettore degli scrittori e giornalisti.

Per la festa del Beato Sebastiano Valfrè

Nella chiesa di San Filippo si svolge la novena in preparazione alla festa del Beato Sebastiano Valfrè, come così caro ai torinesi per le sue virtù religiose e civili. Ogni sera, alle ore 17,30, Mons. Gio. Sismondi, Vescovo di Pontremoli, tiene un discorso sul Beato; poi si ha la benedizione solenne. Mons. Sismondi fu allievo della Piccola Casa dove fu educato fra i Tommasini.

L'assemblea del C.A.I.

Sabato prossimo, 24 corr., alle ore 17, nei locali di via Barbaroux 1, avrà luogo l'assemblea generale annuale dei soci della Sezione di Torino del C.A.I. Dopo la riunione, che sarà presieduta dal conte Giovanni d'Entrèves, si proietteranno dei film di montagna.

Cade dal tram

Il 56.enne Ottavio Bocelli fu Francesco, abitante in corso Regina Margherita 197, ieri sera è stato medicato al San Giovanni per ferite guaribili in 6 giorni. Egli, discendendo da un tram della 15.a linea, è caduto accidentalmente.

Le percosse dello sconosciuto

Al San Giovanni tale Nando Oscuri di Giacomo, abitante in via Santarosa 19, si è fatto medicare ieri sera ferite varie guaribili in pochi giorni. L'Oscuri, venuto a diverbio con uno sconosciuto, era stato da questi percosso.

Un giorno di prigione invece di 40 lire di multa

Il Commissariato di P. S. Vanchiglia ha arrestato il calzolaio Eugenio Giacco fu Piero, abitante nella località di via Bava 48. Egli sconterà con un giorno di prigione 40 lire di ammenda non pagata per contravvenzione ai regolamenti municipali.

Cade in una buca

A causa della poca luce nell'autorimessa di via Pinelli 6 dove si era recato il 61.enne Antonio Girotto, abitante in via Alessandria 2, cadeva in una buca e riportava la rottura del piede sinistro. E' stato medicato al San Giovanni e giudicato guaribile in 60 giorni.

Il ciclista investitore

Al S. Giovanni è stata medicata per ferite varie guaribili in 10 giorni la casalinga Adelina Mussa ved. Bossola, abitante in via Guastalla 14, la quale in via S. Ottavio è stata investita da un ciclista sconosciuto.

BORSE

TORINO, 22 gennaio.

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
Rend. 3½%	79.15	79.25	Fiat	1016 —	1015 —
Id. f. c.	79.75	79.75	Nertle	150 —	154 —
Red. 3½%	73.50	73 —	Navigl.	1310 —	1330 —
Id. f. c.	72.975	73.175	Sabbia	404 —	403 —
Rend. 5%	93 —	93 —	Elett.	135 —	135 —
Id. f. c.	93.10	93 —	Incet	158 —	160 —
Red. 5%	94.25	94.325	Montec.	340 —	337.50
Id. f. c.	94.65	94.60	Finsider	316 —	316 —
B.T. '43 I	98.50	98.45	Ilva	229 —	230 —
Id. '43 II	98.05	98 —	Ansaldo	78.75	81 —
Id. '44	98.15	98.20	Westing.	600 —	600 —
Id. '49	97.30	97.30	Borgosesia	2300 —	2300 —
Id. '50	97.50	97.50	Tessitura	904 —	910 —
Ferr. 3%	398 —	399 —	V. Lanza	425 —	427 —
Id. 4½%	437.50	437.50	Cotoniera	480 —	480 —
Elet. 4%	480.50	480 —	Finsec	260 —	257 —
Idro. 4%	485 —	485.75	Ferrania	240 —	243 —
Irl 4%	537.75	537.50	Gilardini	182 —	189 —
Tor. 4%	441.50	441 —	Cir	261 —	265 —
Id. 5% '33	497.50	497.50	Frigo	227 —	227 —
Id. 5% '37	498 —	499.25	Schiapp.	135 —	138 —
S. Paolo 4	498.50	505.50	M. Lanza	300 —	307 —
Id. 3½%	436 —	437	Anic	108.50	108.50
Miglior. 4	453 —	453 —	Rumianca	113.50	113 —
An. Gen.	1900 —	1900	Montap.	406 —	401 —
Mediterr.	710 —	710	Talco-Gr.	585 —	585 —
Meridion.	1490 —	1491	Amiata	630 —	630 —
Nav. A. I.	655 —	655 —	Cimimiana	272 —	274 —
Tor. Nord	962 —	967 —	Acqua P.	568 —	570 —
[illegible]	78.15	78.10	E. Zucch.	135 —	136 —
Sip	136.50	136 —	Fiorio	78 —	75.50
Terni	310 —	303 —	V. Unica	114 —	114 —
P.C.E.	136 —	137.50	Real St.	484 —	484 —
Valdarno	1705 —	1730	Pilea	300 —	300 —
Merid. El.	497 —	500 —	Cinzano	1290 —	1390 —
Cons	324 —	308 —	Cart. Ital.	970 —	965 —
Sisi	970 —	965 —	Burgo	613 —	605 —
Sme	117 —	119.50	Porc. R.	177.50	178 —
Marelli	155 —	157 —	—	—	—

Cambi: Svizzera 441.

TORINO, 22. — Riunione svoltasi con intonazione sostenuta in tutti i comparti azionari tra affari limitati. Migliori le Sist, Sme, Fiat, Incet, Montecatini, Burgo, ecc.

MILANO, 22. — Rend. 5% c. 93,25, id. fr. 93,03; Rend. 3,50% c. 79,17, id. fr. 79,25; Redim. 5% c. 94,27, id. fr. 94,40; Redim. 3,50% c. 73,20, id. fr. 73,27; Cim. Ital. Centrale 1456; Ass. Gener. 1902; Mittel 700; Bastogi 1491; Cons. Ven. [illegible]; Rubattino 34,75; Col. Cantoni 3000; Furter 3500; Tirino 509; Olcese 1490; Stampati 2915; Cucirini 777; Lin. Can. Naz. 1230; Rossari 1360; Manif. Rotondi 936; Tosi 453; Coton. Meridion. 474; Un. Manif. 925; Lan. Gavardo 1002; Rossi 3850; Targetti 316,50; Pisan 984; Cascami 735; Bernasconi 136; Fibre Tess. 189; Snia 911; Pacchetti 44½; Sudd. 64; Ansaldo 82; Ilva 231,50; Metall. It. 645; Amiata 630; Montecatini 378; Dalmine 310; Siele 314; Breda 344; Bianchi 170,50; Isotta 151,75; Fiat 1015,50; Reggiane 138,50; Pignone 390; Siderurgica 302; Fr. Tosi 475; Adriatica 299,50; Cieli 640; Edison 630; Edison 631; id. [illegible]; Bresciana 701; Valdarno 1270; Piemontese 469; Sarda 136; Emiliana 940; [illegible] 311; [illegible]; Cisalpina 316; Sme 120,50; Comacina 1396; Sip 137; Tirso 750; Vizzola 1060; Merid. El. 500,50; Orobia 250,50; Ovesticino 314; Rom. Elettr. 770; Terni 303; Unes 753; Marelli 156; Tecnomasio 181,50; Tel 600; Sisi 965; Volta 300,50; Campania 453; Idroelettrica 262; Eridania 1015; Ligure C. 425; Raff. L.L. 1170; Molin. 149; Romana Zucch. 135,50; Anic 108,50; Italgas 78,10; Mira Lanza 306; Cledca 510; Petroli 73; Aedes 170; Comp. Sov. 305; Edilizia 80; F. Rumici 310; Real It. 480; La Milano 155; Saturnia 108; Silos Genova 380; Risanam. 45; Borgo 307; Richard-Ginori 880; Ciga 87; Italcementi 491; Linoleum 935; Pirelli It. 2300; Pirelli e C. 1080; Terme A. 62; Tabacchi 1100; Rumianca 114.

MILANO, 22. — Si è oggi accentuata la fermezza attraverso scambi ancora più animati dei giorni scorsi. Le maggiori plusvalenze furono oggi raccolte, dagli elettrici e dai tessili e dalle due Pirelli. Particolarmente domandate fra gli elettrici le Edison da 624 a 631, Vizzola da 1055 a 1060, Cieli da 616 a 640, Volta a 300,50, Bresciane da 690 a 701, Comacina a 1396, e fra i tessili le Lanificio Rossi a 3850, Stampati a 2915, Fibre a 189, Ceste a 777, Cascami a 735, Olcese a 1490. Ricercatissime anche le Pirelli It. a 2300, Pirelli e C. a 1080, Snia a 911, Meridionali a 1491 e le Burgo a 527. Invariati i titoli di Stato.

GENOVA, 22. — Fin. Ind. Agr. 730; Tram 410; Cel. Ligure 549; Off. El. Gen. 915; Montevideo 131; Semoleria 640; Molini A. I. 460; Silos 381; Eridania 1000; Raff. Ligure 1165; Ind. Zucchero 565.

TRIESTE, 22. — Generali 1150; Assic. It. 733; Infortuni 2325; Adriatica Sic. A 3115, id. id. B 3165; Cosulich 475; Martinolich 130; Triestina 730; Cantieri 325; Ampelea 235; Elettrica 950.

Grosso incendio

COMO. — In seguito ad un violento incendio manifestatosi nella fabbrica di mobili della ditta Mario Mascheroni e C. di Carugo Brianza, sono andati distrutti numerosi mobili nuovi, mentre il fabbricato è rimasto seriamente danneggiato. I danni ammontano ad oltre 100 mila lire.

La famiglia Genari addoloratissima annunzia la morte della Adorata di Villaria,

Anna Pistamiglio

avvenuta oggi a Lodi.

Torino, 21 gennaio 1942-XX.

Non dimenticate nulla?

All'uscita di alcuni uffici, negozi o stabilimenti frequentati dal gran pubblico si può osservare in alcuni paesi un curioso cartello con questa semplice interrogazione. E' incredibile la quantità di oggetti che la distrazione della gente abbandona in tutti i luoghi pubblici. Sembra anche incredibile, ma è vera per molte persone, la storia dei lunghi preparativi del viaggio e l'arrivo alla stazione pochi minuti prima del treno, giusto in tempo per accorgersi d'aver dimenticato il biglietto. Per tante persone occorrerebbe un frequente ripetitore automatico della opportuna domanda. Perchè la distrazione può causare delle giornate nere: dalla dimenticata scadenza di una cambiale, alla giornata di gita priva delle abituali sigarette. Giornata tragica. Pensate infatti a una bella escursione in montagna o a una gita in mare senza la compagnia di una delicata Macedonia extra che con la sua perfezione di gusto e di aroma è tra le più desiderate gioie d'ogni giorno.

ARGENTO
CHIMICO MILANO
VIA LAGRANGE, 8

Ing. CAVIGLIOLI
RADIO
PIETRO MICCA 6
Tel. 43-[illegible]